

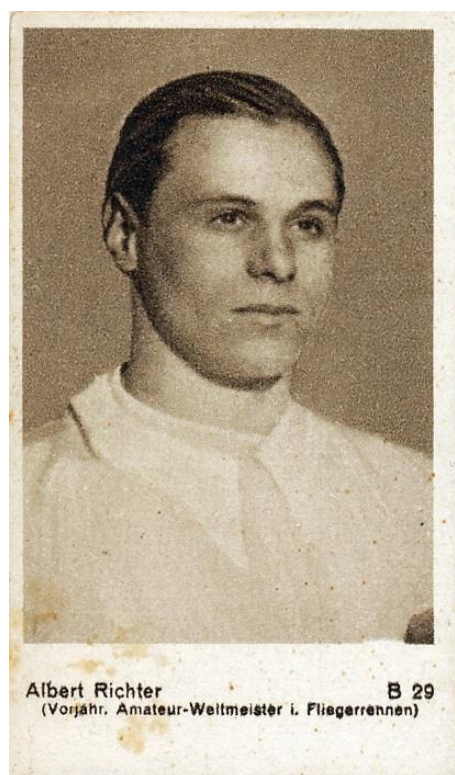
ALBERT RICHTER

IL CAMPIONE CHE SFIDO' I NAZISTI

31 gennaio 1939, stazione ferroviaria di Weil am Rhein, località tedesca al confine con la Svizzera. Guardia di frontiera e membri della Gestapo irrompono sul treno diretto in Svizzera e controllano i bagagli di un giovane. Si tratta di un paio di sci e di una bicicletta da corsa, di quelle senza freni che si usano per le gare su pista. Quasi a “colpo sicuro” i poliziotti tagliano le gomme delle ruote e vi trovano una notevole somma di denaro. Il giovane, Albert Richter, viene immediatamente arrestato.

Ma chi è Albert Richter?

Il “cannone di Ehrenfeld”



Albert Richter, Teddy per gli amici, nasce a Ehrenfeld, un sobborgo popolare di Colonia, il 14 ottobre 1912. Suo padre è un artigiano che fabbrica figurine in gesso, mestiere a cui avvia il giovane Albert e i suoi due fratelli, Karl e Josef. Per la verità il suo desiderio sarebbe quello di fare dei figli dei musicisti: Albert impara a suonare il violoncello, Karl il sassofono e Josef il clarinetto. Ma Albert, che a quindici anni ha dovuto lasciare la scuola per aiutare la famiglia, scopre un'altra, grande, passione: il ciclismo. A Colonia ci sono ben due velodromi. Il ciclismo su pista, in quegli anni, è molto popolare, anche in Germania. Albert, che nel tempo libero dal lavoro comincia a frequentare gli ambienti ciclistici di nascosto dal padre, è bravo, tanto bravo che una volta con la sua bicicletta da passeggio rischia di battere Werner Moden, campione dei primi anni '20 e ora allenatore. Moden si rende conto delle potenzialità del giovane e gli insegna i primi rudimenti della difficile arte

del pistard. Albert possiede una tale potenza esplosiva che riesce a mettere in difficoltà anche corridori professionisti “in allenamento e in corsa” come ricorderà il nipote Lilo Nitsche. Probabilmente rimane colpito dalle gare dei campionati del mondo del 1927 che si svolgono proprio a Colonia, nel Mungersdorfer Velodrome, capace di

ospitare fino a 20mila spettatori. Fra l'entusiasmo generale diventa campione del mondo dei dilettanti un suo concittadino, Mathias Engel, contro cui Albert gareggerà spesso nel corso della sua carriera.

A 16 anni Albert, che corre sia su strada che su pista, comincia a fare le sue prime gare. Riesce anche a vincerne una ma suo padre non sa nulla e il trofeo finisce nascosto sotto il letto. Il gioco finisce quando durante un allenamento il giovane talento cade e si spacca la clavicola. L'ira del padre è moderata dalla madre e, per fortuna, la bicicletta non viene fatta a pezzi.

Si allena in maniera molto rigorosa; è un ragazzo gioviale, con molto senso dell'umorismo, forse un po' ingenuo.



*La "Rheinlandhalle", il piccolo velodromo coperto di Colonia su cui Albert Richter
ha dato i suoi primi colpi di pedale*

1932

È un anno decisivo per la carriera di Albert Richter, ormai ventenne. Affermato e popolare in città tanto che i suoi tifosi lo hanno soprannominato il "cannone di Ehrenfeld", Albert partecipa a Lipsia alle selezioni per

far parte della nazionale. Le vince e partecipa con la maglia della nazionale tedesca ad uno dei trofei più ambiti per gli sprinter di quei tempi, il Grand Prix de Paris per dilettanti. Vince anche quello. In precedenza aveva vinto il GP di Copenaghen. Intanto aveva conosciuto Ernst Berliner. Berliner fa il tappezziere a Colonia, ma soprattutto è un ex campione conosciuto come giornalista e capace allenatore di pistard.

“Mio padre – racconta la figlia di Berliner - si è rivisto in Albert. Ecco perché ha dato il meglio di sé, in modo che Albert fosse perfetto. Non ha mai avuto un figlio e gli è mancato. Albert era un perfezionista. Sapeva che se avesse ascoltato mio padre, avrebbe avuto successo. Trascorreva molto tempo a casa nostra casa. Adorava la cucina di mia madre”

Nel 1932 sono in programma le Olimpiadi a Los Angeles ma la Federazione ciclistica tedesca non ha soldi per inviare i suoi atleti negli Stati Uniti. Peccato. La nazionale tedesca ha però un altro obiettivo, questa volta alla portata dei suoi magri bilanci: i campionati mondiali dilettanti di Roma.



Richter col suo allenatore Ernest Berliner.

Berliner fuggirà dalla Germania e si rifugerà prima in Olanda, dove dopo l'occupazione tedesca vivrà nascosto grazie ad amici e antinazisti partecipando comunque alla resistenza, poi negli Stati Uniti dove si rifà una vita.

Nel dopoguerra la Federazione ciclistica statunitense lo invierà spesso ai congressi dell'UCI, unione ciclistica internazionale.

Albert ha grosse difficoltà economiche. L'attività artigianale del padre è stata travolta dalla crisi del '29 e Albert è disoccupato. Sopravvive grazie ai rimborsi spese che gli organizzatori delle riunioni su pista gli garantiscono ma per partecipare è costretto a lasciare spesso la Germania. Si allena poco, si allena male e di frequente la sua assenza dalla Germania lo costringe a rinunciare alle gare a cui la federazione ciclistica tedesca gli chiede di partecipare. Fra l'altro Albert si rompe di nuovo la clavicola. Eppure il suo talento è talmente grande che lo convocano ugualmente per i mondiali di Roma.

Il 3 settembre 1932, ventiquattro atleti partecipano alla gara di velocità dei mondiali. Il grande favorito è l'olandese Jacques van Egmond, che il 3 agosto aveva vinto la gara di velocità su pista alle Olimpiadi di Los Angeles. Il campione olimpico viene invece clamorosamente subito eliminato: nelle batterie è battuto da Dusika e nei ripescaggi da Shaller, entrambi austriaci. Richter si qualifica agevolmente nelle batterie come agevolmente batte, negli ottavi, il danese Andersen. Albert è fra i favoriti, assieme al francese Chaillot (argento a Los Angeles), all'italiano Mozzo e al connazionale Frach. Dopo aver superato con straordinaria facilità il francese Ulrich nei quarti, Richter affronta in semifinale Dusika. Lo sprint non è facile perché l'austriaco cerca di recuperare nel rettilineo finale il distacco da un Richter che aveva anticipato la volata. Albert, anche con un po' di "mestiere", lo mantiene però ad una distanza di sicurezza e vola in finale dove deve affrontare l'italiano Mozzo. La prova è al meglio delle tre gare ma a Richter ne bastano due. Nel primo sprint vince con un possente rush negli ultimi venti metri. Il secondo invece non ha storia e Richter conduce dall'inizio alla fine del match. *"Il corridore tedesco – scrive il settimanale parigino "Miroir des sports" – ha battuto facilmente il suo coraggioso avversario con uno stile sorprendentemente agile e potente". "È una bella e meritata vittoria quella di Richter – commenta sportivamente "Il Littoriale", quotidiano sportivo romano – che premia l'atleta più forte, più completo anche perché più tattico e avveduto".*



Quando torna a Colonia migliaia di suoi concittadini lo festeggiano nelle strade del centro che percorre su un'auto scoperta. Al suo fianco c'è l'allenatore e amico Ernst Berliner.

Richter sembra un predestinato. I giornali dell'epoca lo dipingono come un futuro grande campione della velocità su pista. Vediamo sorgere la stella di Richter, scrive le "Miroir des sports" del 18 novembre 1932: *"L'abbiamo visto vincere brillantemente il Gran Premio di Parigi dilettanti. L'abbiamo visto conquistare il Campionato del mondo dilettanti a Roma in maniera irresistibile. E così in Germania sperano di ritrovare in Richter il nuovo Walter Rutt".* Rutt, detto "il Kaiser", era stato un mitico campione tedesco dei primi due decenni del XX secolo. I redattori del

“Miroir” non potevano saperlo ma Richter era simile a Rutt non solo per le sue innate doti ciclistiche ma anche per la comune avversione al militarismo. Rutt, infatti, fu costretto a scappare dalla Germania per il suo rifiuto di svolgere il servizio militare. Solo le sue grandi imprese ciclistiche in giro per il mondo gli permisero di ottenere la grazia e di poter tornare in patria. Le vicende, anche umane, di Rutt lo porteranno negli anni '30 a collaborare con i nazisti divenendo una sorta di commissario tecnico delle nazionali ciclistiche del Terzo Reich.



Richter in trionfo a Roma

Un'aquila tra le svastiche

La vittoria di Roma gli spalanca le porte del professionismo. Per il disoccupato Albert è una liberazione. I pistard guadagnano bene e con i soldi arriva un po' di ossigeno anche per i magri bilanci della famiglia Richter, piegata dalla crisi economica che tormenta la Germania.

La carriera professionistica di Albert si sviluppa parallelamente all'ascesa del nazismo.

La ripercorriamo assieme ai principali avvenimenti che segnano le drammatiche vicende del nazismo al potere.

1933

La prima gara da professionista Richter la fa nel velodromo della sua città, il 14 ottobre 1932, il suo compleanno, ma la consacrazione come grande campione arriva nel 1933. Albert vive per lunghi periodi a Parigi, la capitale europea dell'attività su pista dove funzionano quattro grandi velodromi (Velodromo d'Hiver detto "Velo d'Hiv", Parco dei principi, Velodromo Buffalo e Velodromo municipale di Vincennes detto "la Cipale") che alternandosi garantiscono un'attività su pista per tutto l'anno. Gli inizi della sua attività parigina sono complicati. È un giovane molto sensibile ma con poca istruzione e che parla solo il tedesco, anzi il dialetto di Colonia, e deve imparare ad orientarsi in una realtà immensa e cosmopolita come la Parigi degli anni '30. Ma Albert è sveglio e alla fine si adatta: impara il francese (*"grazie al cinematografo"* dichiara a "L'Auto" del 26 marzo) e si integra perfettamente nella ristretta cerchia dei velocisti che girano il mondo passando da un velodromo all'altro.

Il 24 gennaio "L'Auto" pubblica una classifica dei principali sprinter su pista e il neo professionista Richter vi appare in 14esima posizione.

Il 25 febbraio, invitato a partecipare al prestigioso Gran Premio dell'UCI, supera nelle eliminatorie l'affermato francese Gerardin e il polacco Szomota. In semifinale, il campione del mondo Scherens lo supera, come scrive "L'Auto" solo in *"extremis"*. Nella finale dei battuti, Albert viene superato da Gerardin e dal belga Arlet, finendo quindi sesto. Il Gran premio viene vinto da Michard su Scherens e il danese Falk Hansen.

Il 7 marzo in coppia con l'italiano Martinetti, partecipa al Velo d'hiv alla gara per tandem, arrivando alle semifinali. Il 12 marzo vince il criterium di Marsiglia dove supera in semifinale Gerardin e in finale Michard. Il 3 aprile vince ad Hannover, in una gara di velocisti tedeschi.

Il 17 aprile, "L'Auto" pubblica la classifica degli sprinter sulla base dei risultati dei mesi invernali: Richter è quinto dietro Scherens, Gerardin, Michard e Arlet.

Albert si fa un po' di gavetta partecipando anche a riunioni nella provincia francese come quella che vince al velodromo di Montceau-les-mines, piccola località della Borgogna.

Anche se è ancora un novizio, Albert è molto considerato nell'ambiente: nell'aprile 1933 si svolge al Velo d'Hiv il Gran Premio d'Europa. "Le Miroir des sports" presentando la gara scrive che, a parte Richter, vi partecipano tutti gli sprinter più forti del mondo.

Il 30 aprile, vince a Zurigo dove affronta gli sprinter svizzeri. Il 15 maggio partecipa al Trofeo Victor Goddet dove nelle eliminatorie supera il quotato Fasceaux e altri tre sprinter francesi mentre nelle semifinali a tre perde da Gerardin che lo supera negli ultimi 50 metri. Vince comunque la finale dei secondi piazzandosi così quarto assoluto dietro i tre finalisti: Scherens (1°), Gerardin (2°) e Fasceaux (3°).

Il 28 maggio, a Roanne, arriva secondo dietro Michard e davanti a Scherens. L'11 giugno è solo settimo al Gran Premio della Repubblica a Bordeaux, vinto da Scherens. Il 23 giugno, a Parigi, è terzo al Gran Premio della stampa sportiva dietro Michard e Scherens.

A luglio nel Gran Premio di Parigi, prestigiosa prova che l'UVF, la Federazione ciclistica francese, organizza tutti gli anni devolvendo il ricavato ai poveri della capitale francese, Richter viene clamorosamente eliminato nelle batterie ma vince i ripescaggi e guadagna la finale eliminando Fasceaux nei quarti e Michard in semifinale. In finale, il campione del mondo in carica Jef "Poeske" Scherens, lo batte ma solo nella "bella" e approfittando di una ingenuità di Albert che sul rettilineo finale si allarga permettendo al belga di passarlo alla corda.



Pochi giorni dopo Albert diviene campione tedesco di velocità battendo il suo idolo di un tempo Mathias Engel. Richter manterrà il titolo ininterrottamente fino al 1939, inanellando quindi sette successi di fila a dimostrazione di una superiorità netta nei confronti degli altri sprinter tedeschi, che pure sono sprinter di buon livello internazionale come Engel, Steffes, Merkens, Lorenz.

Il 21 luglio è ancora secondo dietro Scherens a Bruxelles alla festa della LVB, federazione ciclistica belga. Il 4 agosto Albert è secondo al velodromo danese di Ordруп, battuto dal connazionale Theo Frankenstein. Il 7 agosto Albert è secondo dietro Falk Hansen al Gran Premio di Copenaghen e il 9 agosto è terzo dietro Michard e Scherens a Ordруп.

Nell'agosto 1933 si svolgono al Parco dei Principi di Parigi i campionati del mondo a cui partecipano 24 sprinter in rappresentanza di undici nazioni. Nelle batterie Richter si sbarazza facilmente del lussemburghese Majerus. Negli ottavi di finale deve affrontare l'italiano Linari. Pietro Linari, fiorentino classe 1896, ottimo stradista ma anche eccellente pistard, è molto popolare a Parigi dove è conosciuto come seigiornista di rango. Richter lo batte piuttosto nettamente. Nei quarti Richter si trova di fronte Fasceaux e lo batte di "mezza bicicletta". In semifinale deve affrontare Lucien Michard, campione del mondo dal 1927 al 1930. Il francese è molto forte ma anche molto esperto e per Albert, questa volta, non c'è niente da fare. Nella finale per il terzo posto Richter deve affrontare Martinetti (che di nome si chiama "Avanti" come il giornale socialista ...) e se ne sbarazza in due prove. Nella finale il belga Scherens si conferma campione battendo Michard. Per la cronaca, il titolo dilettanti viene conquistato dall'olimpionico olandese van Egmond.



Richter era molto popolare a Colonia: in questa foto lo vediamo di fronte ad una vetrina che inneggia ad una sua vittoria a Parigi.

Il 15 agosto partecipa a Budapest all'incontro Germania – Ungheria. Il 17 è terzo dietro Scherens e Martinetti ad Amsterdam. Il 18 vince a Berlino battendo Gerardin, Falk Hansen ed Engel. Il 19, sempre a Berlino, si ripete davanti a Falk Hansen e al francese Chapelain. Il 26 agosto all'Hojstade, in Belgio, è secondo dietro Scherens. Il 27 è secondo a pari merito con Michard ancora dietro Scherens ad Anversa.

L'attività prosegue frenetica: il 3 settembre è secondo dietro a Gerardin al Gran Premio di Boulogne, al Parco dei principi. Il 7 settembre vince a Vichy il gran premio riservato agli stranieri. L'11 settembre vince a Zurigo davanti allo svizzero Richli. Il 16 settembre è solo quinto a Tarbes, nei Pirenei. Il 17 settembre è secondo nella finale a tre del

Gran Premio di Bordeaux, dietro Michard (alla sua settima vittoria consecutiva in questa gara) e davanti Fasceaux. Scherens questa volta vince la finale dei secondi. Il 23 settembre a Bruxelles Richter vince la classifica individuale dello scontro Belgio – Germania vinto da questi ultimi. Suoi compagni di squadra sono Steffel ed Engel.

L'8 ottobre è terzo al Gran Premio d'Europa che si svolge a Bruxelles dietro Scherens e Michard. Il giorno dopo Scherens batte Richter in tre prove a Lovanio in Belgio. Il 15 ottobre a Parigi è secondo al Gran Premio del Congresso dell'UVF, preceduto da Gerardin e davanti a Scherens.

Il primo novembre al Velo d'Hiv batte Gerardin al Gran Premio de la Toussaint.



Richter e Gerardin a Parigi

Richter è ormai riconosciuto come uno dei grandi “assi”, come si definivano allora i campioni, della velocità su pista. Scrive “L'auto” del 4 novembre: *“Richter si è affermato per il suo scatto potente, per la sua bella punta di velocità, per il suo gioco vario e la sua intelligenza di corsa. Un nuovo grande campione dello sprint è nato.”*

Il 10 novembre partecipa allo scontro Francia – Germania, vinto dai francesi. Il giorno dopo è solo quarto, dietro Michard, Gerardin e Scherens al Gran Premio dell'Armistice al Velo d'Hiv. Il 18 novembre trionfa a Bruxelles davanti a Scherens e Michard. Il 26 novembre è quinto al Gran Premio del consiglio municipale, al Velo d'Hiv, vinto da Fasceaux.

Il 16 dicembre Albert è secondo dietro Scherens ad Anversa. Il 25 non arriva in finale del Gran Premio di Natale al Velo d'hiv, ultima gara dell'anno, per un salto di catena che favorisce Honeman. La gara viene vinta da Scherens e Richter si deve accontentare di vincere la finale a tre dei secondi.

Il 16 dicembre "L'Auto" pubblica una intervista di Jean Leulliot ad Albert Richter. Il corridore tedesco soggiorna in un albergo situato nei pressi del velodromo del Parco dei Principi. *"Erano circa le due del pomeriggio – scrive Leulliot – e ci saremmo aspettati di trovarlo intento a leggere o a dormire. Con nostra grande sorpresa abbiamo visto il campione tedesco di velocità venirci ad aprire con in mano un violino e un archetto. Faccio con piacere della musica dopo mangiato, ci ha detto, perché mi viene meglio che la siesta."* Al giornalista francese, Richter confessa che suo padre, grande appassionato di musica, l'ha costretto ad imparare a suonare il violino e ad andare a lezione da un maestro rinomato. *"Quello che è più penoso – aggiunge Richter – è che mi costringeva a pagare il maestro con i miei magri guadagni mentre io ne avrei avuto bisogno per comprare gli pneumatici o i pedali per la mia bicicletta."* Il padre non vedeva di buon occhio la sua passione ciclistica. *"Ora ha cambiato certamente idea? – gli domanda Leuilliot – "Certo, ma quando sono a casa mia mi obbliga ancora a suonare il violino e non ammette errori".* L'intervista si conclude con una esibizione di Albert che suona alcuni brani di una operetta.



Richter col padre (alla sua destra)

Parallelamente all'affermarsi di Richter come campione di livello mondiale, in Germania salgono al potere Hitler e la sua banda di delinquenti: il 30 gennaio Hitler è nominato cancelliere e il 5 marzo, in un clima di terrore e di intimidazione, il partito nazionalsocialista vince le elezioni. Il 22 marzo viene creato il campo di concentramento di Dachau, destinato agli oppositori politici. In pratica si tratta di un carcere autonomo rispetto alle leggi e allo stato, interamente gestito dalle SS. Il 26 aprile, nasce la Gestapo, polizia politica. Il 14 luglio il partito nazista è l'unico consentito. Il 3 ottobre la Germania esce dalla Società delle Nazioni.

Mentre Albert colleziona successi nei velodromi di tutto il mondo e diventa uno degli idoli dei tifosi di ciclismo che gli danno il soprannome del "tedesco a otto cilindri", il nazionalsocialismo procede nella sua energica attività per fare del popolo tedesco una enorme macchina da guerra. Per i nazisti

lo sport non è solo un'arma propagandistica di eccezionale importanza (quale migliore esempio della grandezza di un governo che conseguire vittorie sportive a livello internazionale?) ma è anche uno strumento di propaganda per abituare le masse all'uso della violenza. L'attività fisica vista dai nazisti è propedeutica alla creazione di una mentalità che vede nell'ariano, naturalmente tedesco, l'esponente della razza eletta, superiore alle altre, razza che si deve imporre e conquistare il resto del mondo. Lo sportivo tedesco, naturalmente vincente, come metafora del soldato invincibile e del nazista perfetto!



Kilian e Voipel, con la bandiera nazista in occasione della vittoria alla "sei giorni" di New York del 1937. Dopo la guerra Kilian diventerà direttore tecnico della nazionale su pista della Germania Ovest

Hitler ha una concezione dello stato in cui trovano posto solo coloro che sono "razzialmente puri" e che rispettano le regole del nazismo. In queste categorie non ci rientrano gli oppositori politici e gli ebrei, ma anche gli omosessuali, i criminali comuni e i vagabondi, i testimoni di Geova, gli zingari e più in generale gli 'asociali', i diversi. Tutti gli altri, godono di agevolazioni mirate all'incremento demografico: le donne vengono incoraggiate a non lavorare e a procreare, ciò le esclude al contempo dai diritti politici (come quello di voto) e

da quelli civili, impedendo loro di studiare e di fare carriera. Il principale bersaglio delle persecuzioni naziste sono gli ebrei, una comunità numerosa (quasi il 10% della popolazione) e relativamente benestante. Nel marzo 1933, con il *Decreto dei pieni poteri*, votato dal Parlamento con 444 favorevoli e 94 contrari (i socialdemocratici rimasti), il *Reichstag* conferì per decreto poteri dittatoriali al cancelliere Adolf Hitler; per quattro anni avrebbe avuto un potere politico assoluto che lo autorizzava a non rispettare più i principi della Costituzione di Weimar. Il 7 aprile del 1933, tanto per far capire cosa gli aspetta, il regime emana una legge che impedisce agli ebrei di lavorare nell'amministrazione statale, nelle università, negli ospedali, nei tribunali e persino nel mondo dell'arte. Con un decreto del 25 aprile 1933 gli ebrei sono esclusi dai club e dalle associazioni sportive tedesche.

Il ciclismo si allinea rapidamente al nazismo. La maggior parte dei dirigenti della BDR, la federazione ciclistica tedesca, passa subito fra le file del partito nazista. Il direttore della rivista della federazione, "Illus" Erich Kroner, ebreo, viene licenziato. Nel 1937 verrà internato nel campo di concentramento di Sachsenhausen dove morirà dopo pochi mesi. Lo sostituisce Fredy Budzinsky, che nel 1936 viene prima licenziato perché sposato con una ebrea e poi riassunto perché sostenuto da un altro gerarca del regime, Carl Diem. Nel 1936 la BDR è sciolta e sostituita dalla DVR a cui capo Hitler nomina un ufficiale delle SS, Otto Holzhüter. Alla morte di questi (1938) al vertice della DVR viene messo un altro ufficiale delle SS, Victor Brack, il cui titolo è Reichsradsportführer (Capo dei ciclisti del Reich). Questo criminale, impiccato nel 1948 a seguito di uno dei processi "secondari" svoltisi a Norimberga, avrà un ruolo nell'assassinio di Richter.

1934

Nel corso dell'anno, anche su suggerimento del suo allenatore Berliner, Albert prende casa a Parigi dove vivrà per lunghi periodi. Ormai ha fatto amicizia con due grandi suoi "avversari": il belga Jef Scherens (il dominatore della velocità degli anni '30) e il francese Louis Gerardin, l'idolo di casa. Il pubblico li soprannomina "I tre moschettieri". I suoi interessi ciclistici sono ora curati anche da Georges Kaiser che è il manager di Scherens e di altri pistard minori. Rimane comunque molto affezionato ai suoi genitori e alla sua città dove tornerà spesso a gareggiare. Ma la presa del potere da parte dei nazionalsocialisti nel 1933 lo scoraggia dal soggiornare a lungo a Colonia. Dalla sua città gli arriveranno via via notizie pessime: la fabbrica in cui suo padre lavorava sarà attaccata da uomini in camicie brune e i proprietari ebrei costretti a fuggire all'estero. Suo fratello, che gestisce un negozio di alimentari si mette nei guai perché continua a servire gli ebrei. Per lui che considera un ebreo, Ernst Berliner, come un padre, l'accanimento dei nazisti contro gli ebrei è insopportabile. Ai suoi amici parla dei nazisti come di una "banda di criminali"

Ciclisticamente il 1934 comincia bene per l'ormai affermato Albert: il primo gennaio a Basilea batte Dinkelkamp, Scherens e Michard.

Il 4 febbraio vince al Velo d'Hiv il gran premio dell'UCI, quasi un campionato del mondo invernale, dove nelle eliminatorie supera Jezo e Martinetti, nelle semifinali Michard e Fasceaux e in finale Scherens e Michard che aveva vinto i ripescaggi. Commentando la vittoria di Richter al Gran Premio UCI, "Match" del 6 maggio scrive:

"Questa vittoria conferma la sua grande classe. Il suo scatto è mortifero, la sua tattica è eccellente nella sua semplicità e per rimontarlo quando è in piena forma, bisogna chiamarsi Scherens".



Il 3 marzo viene battuto da Scherens al Palazzo dello sport di Anversa, dove l'altro belga Arlet è terzo davanti allo statunitense Honeman.

Al Criterium internazionale d'inverno che si svolge l'11 marzo al Velo d'hiv, è preceduto da Scherens e Gerardin nella finale a tre.

L'attività dei velocisti è frenetica e tocca località piccole e grandi della provincia francese: Richter vince a Angoulême, a Croisè-Laroche (battendo sempre Scherens) e poi a Clermont-Ferrand ma il 10 aprile al Buffalo è solo terzo, davanti Michard, nella finale dei secondi del Premio Victor Goddet, vinto da Scherens che supera Gerardin.

Il 22 aprile, al velodromo Buffalo, è secondo ancora dietro Scherens nella classifica finale della Coppa Europa. Cosa che si ripete il 29 aprile al velodromo di Lorient. Scherens sembra imbattibile e il 6 maggio vince anche il Gran Premio a Roanne, dove Richter è ancora una volta secondo questa volta a pari merito con Michard e Gerardin.

Il 14 maggio, Albert rompe la serie di successi del campione del mondo vincendo il Gran Galà degli Sprinter a Croisè-Laroche. Scherens è secondo, Michard terzo, Falk Hansen quarto. Il 21 maggio partecipa allo scontro di velocisti Germania – Svizzera che si svolge a Oerlikon nei pressi di Zurigo. Il 26 maggio è sconfitto da Scherens a Bruxelles che lo batte ancora assieme a Gerardin al velodromo di Audernarde. Il 4 giugno Michard lo batte nella finale a due a Liegi. Il 9 giugno Richter vince a Copenaghen davanti a Falk Hansen e il 10 supera gli olandesi van de Heuvel e van Egmond ad Amsterdam. Il 17 giugno, Richter torna a battere Scherens nel Gran Premio della Repubblica di Bordeaux dove nella finale terzo è Michard. Il 21 giugno, al Gran Premio della stampa sportiva, Richter non arriva alla finale, vinta da Scherens di fronte a Fasceaux e Falk Hansen.

Il 24 giugno, il circo dei pistard si sposta ad Algeri, dove Scherens batte Richter, Gerardin e Fasceaux.

Richter torna a vincere il 28 giugno ad Amsterdam dove supera van de Heijdel, van Egmond e il concittadino Engel.

Il primo luglio, Richter ottiene una nuova grande vittoria di prestigio al Gran Premio di Parigi (che nel 1932 aveva vinto fra i dilettanti). dove batte facilmente in due prove Gerardin, che in semifinale si era liberato del favorito Scherens. Albert è talmente superiore al campione francese che si può permettere di fare due sprint di testa senza temere di essere rimontato. *“Richter – scrive “Paris Soir” – è decisamente il più forte oggi”*. Nel Gran Premio il trionfo tedesco è completato dalla vittoria fra i dilettanti di Anton “Toni” Merkens, concittadino e amico di Richter.



"Miroir des sports", Gran Premio di Parigi, 1933

Prima di tornare in Germania per i campionati nazionali, Albert batte a Zurigo Michard, Dinkelkamp e Falk Hansen.

Il 14 luglio 1934 ad Hannover vince per la seconda volta i campionati nazionali superando Engel e Steffel.

Il giorno dopo tutti i giornali pubblicano la notizia con la foto del vincitore circondato da tifosi e funzionari della DVR, la federazione ciclistica tedesca. Hanno tutti il braccio destro teso del saluto nazista.

Tutti tranne uno: Albert Richter.



Nella foto: Richter in maglia "Durkopp"

Anche se si è trasferito a Parigi, Richter continua a correre per i colori della squadra tedesca "Durkopp", una fabbrica di biciclette di Bielefeld.

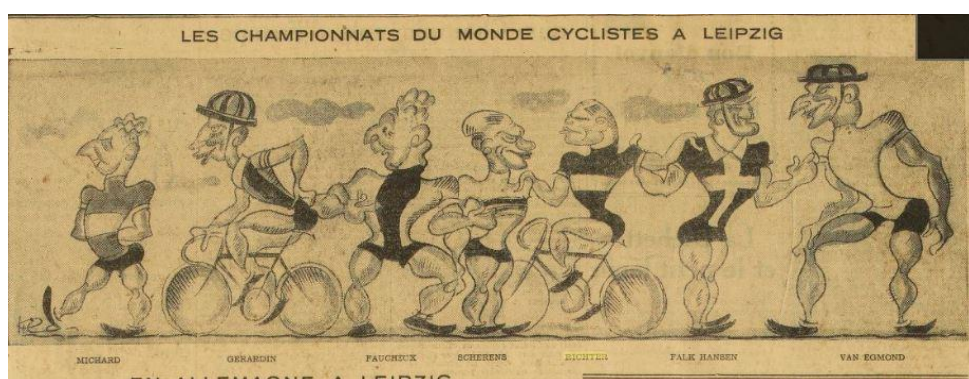
Della "Durkopp" fanno parte, fra gli altri, anche i citati seigiornisti Klein e Voipel, lo stradista Weckerling e gli stayers Metz e Stoch. Nei manifesti pubblicitari della "Durkopp", Richter è sempre messo al primo posto, a conferma che era lui il ciclista tedesco più popolare.



Il 5 agosto Richter è quarto nella prova di Coppa Europa al velodromo Buffalo, dietro Gerardin, Michard e Scherens.

Nel convulso tour fra i velodromi d'Europa, Richter trova il modo di vincere nella provincia francese: a Cognac, davanti a Gerardin e Scherens, e a Tolosa, sempre davanti a Gerardin e Scherens. Viene invece sconfitto da Gerardin a Bourges

Richter è senza dubbio uno dei grandi favoriti del campionato del mondo, in programma ad agosto sulla pista di Lipsia. Secondo "L'Auto" Richter è il favorito, perché ha più volte battuto il campione in carica, Scherens, e poi perché gareggia in casa. Al campionato partecipano 21 velocisti in rappresentanze di nove nazioni. Negli ottavi di finale ritrova e si libera facilmente di Linari staccandolo di tre "biciclette". Richter incontra maggiori difficoltà a superare Fasceaux nei quarti di finale. In semifinale un'altra dura battaglia con Michard che però al termine di uno sprint molto tirato cede di mezza ruota. In finale Richter deve affrontare il campione in carica, il fenomenale belga Scherens che in semifinale si era sbarazzato di Gerardin.



Vignetta pubblicata da "L'Auto" del 11 agosto 1934

I diecimila spettatori presenti al velodromo di Lipsia incoraggiano calorosamente Richter e sperano che il loro idolo possa battere il campione belga. Alla partenza, scrive il "Miroir", si nota la differenza fra Richter, calmo e sorridente, e Scherens, pallido e apparentemente sofferente. Insomma i presupposti per il trionfo ci sono tutti. Invece, niente da

fare. Fra la delusione della folla per due volte Richter cerca di anticipare Scherens partendo dal rettilineo di fronte e per due volte viene inesorabilmente rimontato dal belga che vince nettamente, confermandosi campione del mondo per il terzo anno consecutivo. *“Vincitore del Gran Premio di Parigi – commenta L’Auto – Richter sperava di fare il doppio colpo conquistando anche il campionato del mondo e oggi la sua delusione è stata grande. Ma non ha demeritato. Il modo con il quale ha trionfato su Michard, facendo segnare negli ultimi 200 metri il miglior tempo della giornata, lo dimostra chiaramente”.*

Durante i mondiali Richter indossa la vecchia maglia della nazionale tedesca, quella con l’aquila, e non la nuova che riporta in evidenza la svastica.



Cerimonia inaugurale dei mondiali 1934.

*Si nota come la maglia di Richter sia molto diversa
da quella dell'atleta che
gli sta a fianco che reca una vistosa svastica
al posto dell'aquila.*

*La maglia indossata da Richter è probabilmente
quella di campione nazionale.*

Sembra che durante la premiazione Richter non abbia fatto il saluto nazista quando dall'altoparlante si “chiamò” il “Sieg Heil”.

Il 15 agosto si svolge al Buffalo una riunione presentata come rivincita dei mondiali ma Richter non c'è. “L’Auto” riferisce che il tedesco si è presentato con molto ritardo: la riunione si svolge di pomeriggio ma Albert, candidamente confessa che pensava che fosse in notturna!

Il 18 agosto Richter è solo quarto, primo della finale a tre dei secondi, ad Anversa dove, naturalmente, vince Scherens. Sempre ad agosto Richter partecipa senza successo alle riunioni di Lilla (vince Girardin davanti a Michard, Scherens e Richter), Amiens (vince Michard davanti a Gerardin e Richter), Maebeuge (vince Scherens con Richter secondo), Saint-Himer (primo Gerardin davanti a Richter, Michard e Scherens), Le Havre (ancora primo Gerardin davanti a Michard, Scherens e Richter).

Il 3 settembre i quattro moschettieri della pista mondiale si affrontano a Lovanio dove primeggia Scherens (che in Belgio è quasi imbattibile) e Richter è solo quarto.

Il 6 settembre a Bordeaux Richter è secondo dietro il solito Scherens nel Gran Premio riservato agli stranieri (terzo è van Egmond). Il 12 settembre, ad Amsterdam, una pista che gli piace, Richter torna alla vittoria superando Scherens, van Egmond, Gerardin e van der Linden.

Il 16 settembre Richter è solo 6 nell'ultima prova della Coppa Europa al velodromo Buffalo. La Coppa è appannaggio di Scherens.

Il 17 settembre, Albert partecipa ad una serata di beneficenza in favore della Casa di riposo per artisti lirici dove partecipa e vince una corsa in cui cavalca un ... asino!

Il giorno dopo è ad Anversa, dove arriva secondo dietro Scherens e davanti ai belgi Kaers e Huybrecht.

Non si deve pensare che queste gare siano solo esibizioni. "L'Auto" del 24 settembre riferisce della collera di Scherens nei confronti di Michard che aveva vinto il Gran Premio di Bordeaux grazie ad una presunta scorrettezza. Scherens rifiuta di fare il giro di onore assieme a Michard e Richter, secondo classificato.



Il 13 settembre batte ad Anversa Scherens e Falk Hansen. Il 30 settembre, Richter è secondo dietro Gerardin nella riunione di chiusura del Parco dei Principi. Scherens torna a vincere ad Anversa il 3 novembre, Richter è secondo, terzo Honeman. Il 17 novembre partecipa a Copenaghen all'incontro Germania – Danimarca, vinto dai tedeschi. Il 24 è solo quarto, dietro Scherens, Arlet e Steffes al Palazzo dello sport di Bruxelles.

Il 4 dicembre batte in "casa sua", a Colonia, Scherens, Steffes e l'altro tedesco Oszmella. Il 15 dicembre partecipa ad una riunione a Bruxelles che grazie ad un regolamento, che il corrispondente de "L'Auto" definisce "bizzarro", viene vinta da Steffes.

Il 30 gennaio 1934 il cancelliere Hitler concentra formalmente il potere esecutivo su se stesso col Decreto per la ricostruzione del Reich, sciogliendo i parlamenti dei Länder e trasferendone i poteri legislativi e amministrativi al governo centrale di Berlino. Anche le amministrazioni locali vengono rimosse; i governatori del Reich nominano direttamente i sindaci delle città e paesi con popolazione inferiore ai 100 000 abitanti; il Ministero degli interni nomina invece i sindaci delle grandi città; per quanto riguardava le città di Berlino, Amburgo e Vienna (dopo l'Anschluss del 1938) Hitler ne nomina i sindaci a propria discrezione. Nella primavera del 1934 solo le forze armate rimangono indipendenti dal governo; per tradizione esse sono infatti considerate un'entità politica a sé stante, separata dal governo nazionale. Dopo aver eliminato l'ingombrante presenza di Ernst Röhm e, delle sue SA, Hitler approfitta della morte del presidente della Repubblica, Hindenburg, per proclamarsi Führer e cancelliere del Reich e annunciare ufficialmente la nascita del Terzo Reich.

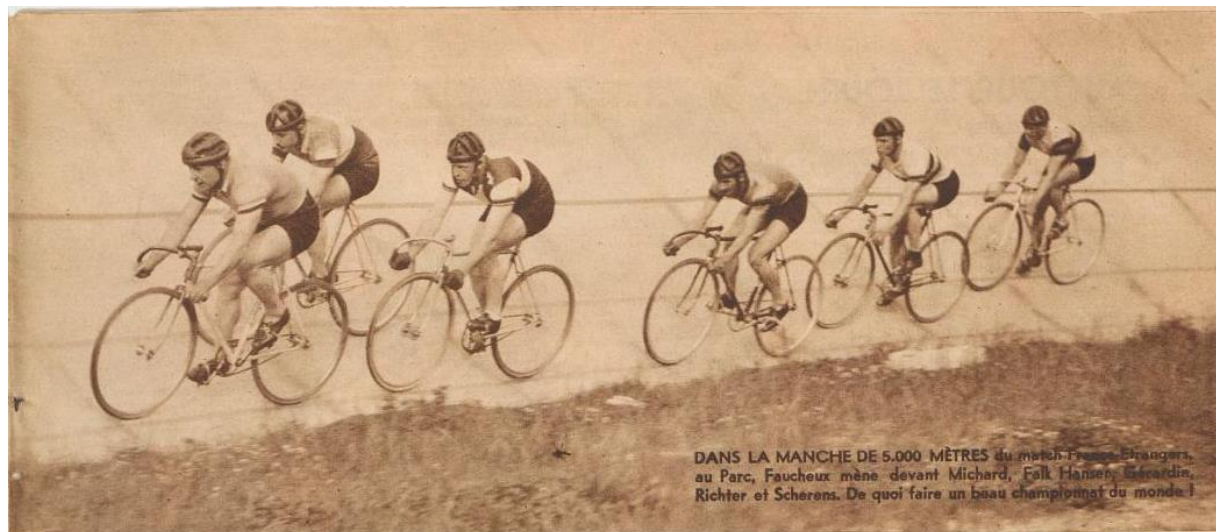
1935

Il 23 febbraio Richter è secondo dietro Scherens nell'individuale della Coppa del Re a squadre che si svolge al velodromo di Bruxelles: nella classifica finale la Germania (Richter-Steffes) è seconda dietro il Belgio. Due giorni dopo coglie una vittoria di prestigio al Gran Premio d'inverno che si svolge al Velo d'Hiv, dove in finale batte Scherens e il francese Jezo. Gli va invece male al Criterium internazionale di inverno, svoltosi il 17 marzo, dove è clamorosamente battuto nelle eliminatorie dal francese Beaufrand, un velocista decisamente di seconda fascia (anche se nel 1928 era stato medaglia d'oro alle Olimpiadi). Vince i ripescaggi e in semifinale batte i francesi Jezo e Rampelberg. In finale, tiene a bada la rimonta di Michard ma non si accorge di Gerardin che lo beffa passandolo all'interno per una ruota.

Il 2 aprile vince a Colonia davanti a Gerardin, Steffes e Scherens. Il 21 aprile vince al Buffalo il Gran Premio di Pasqua battendo in finale per mezza ruota Michard e, più staccato, Scherens. Il giorno dopo è in Olanda, a Bergen, dove batte Pijenburg, Steffes e van der Heuvel. Il 24 maggio arriva secondo dietro Michard e Gerardin al Premio

Victor Goddet ma il 28 batte Scherens a Crefeld, Germania. Il 10 giugno al Buffalo è secondo dietro Michard al Gran Premio di Pentecoste ma il 16 vince a Zurigo davanti a Scherens e Michard.

Il 7 luglio, Albert non va bene al Gran Premio di Parigi dove non si classifica per la finale a tre. Probabilmente risente anche dei postumi di una caduta che lo aveva costretto al riposo per qualche giorno. Il 30 luglio vince i campionati tedeschi davanti ad Engel, al meglio delle tre prove.



Il primo agosto batte Scherens e Michard ad Amsterdam ma il 3 agosto a Copenaghen è Scherens che vince e Albert è solo quarto.

Albert si presenta di nuovo fra i favoriti del campionato del mondo che si svolge al velodromo Heysel di Bruxelles. Questa volta è Scherens a “giocare in casa” in una gara a cui sono iscritti sedici velocisti. Negli ottavi batte in souplesse il belga Arlet e come a Lipsia sconfigge senza grossi problemi nei quarti Fasceaux e in semifinale Michard. In finale ritrova l'immenso Scherens che in semifinale ha battuto per pochi centimetri il francese Gerardin. Scherens appare in grave difficoltà anche se ha il vantaggio del sostegno del pubblico amico. Nella prima prova Richter, come a Lipsia, parte in testa ma questa volta resiste al ritorno del formidabile belga. Uno a zero per il tedesco. I 40mila dell'Heysel temono per il loro campione. Al momento di affrontare la seconda prova Scherens appare in lacrime, sembrerebbe distrutto ... *“Il velodromo era così silenzioso – commenterà poi Scherens – che io ne ero impressionato”*. Come sempre è Albert a lanciare lo sprint ai 200 metri, Scherens lo affianca al termine dell'ultima curva. I due rimangono affiancati fino ai 20 metri quando il belga passa e vince di pochi centimetri. Uno a uno.



"L'Auto", 12 agosto 1935

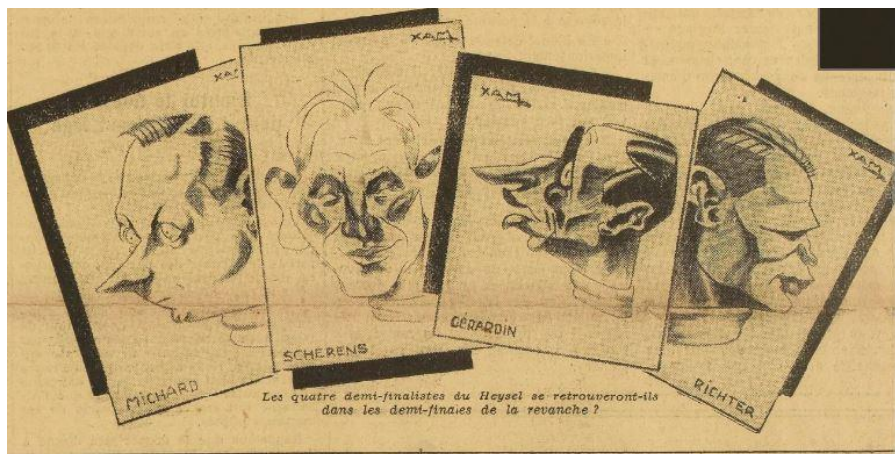
La folla è in delirio. Quando i due contendenti si avvicinano alla linea di partenza per la terza e decisiva prova, Richter non appare così sicuro come in precedenza. Scherens è sorteggiato per partire per primo. Ad un giro dal termine il belga fa un paio di finte per disorientare il tedesco, poi scatta veramente prendendo circa sei metri a Richter. Il tedesco reagisce e sembra in grado di recuperare quando Scherens piazza una terza micidiale accelerata che convince l'avversario a rialzarsi scoraggiato. Scherens è campione per la quarta volta consecutiva. Richter per la seconda volta si deve accontentare della medaglia d'argento. Sono risultati decisivi i pochi centimetri che hanno permesso al belga di vincere la seconda prova. Pochi centimetri che sono costati a Richter il titolo: il tedesco non andrà mai più così vicino ad essere campione del mondo.

"La testa in soccorso delle gambe" titola "L'Auto" un articolo dell'inviato speciale Jacques Goddet, futuro mitico patron del Tour de France, che spiega così una vittoria fortemente voluta dal campione belga, che questa volta ha supplito mentalmente alle carenze delle gambe.

"Dando tutto me stesso nella prima manche – commenta Richter a "L'Auto" - ho potuto saltare Scherens in 40 o 50 metri e poi resistere al suo ritorno. Ma non si passa per due volte di seguito Scherens, a cui una disfatta decuplica la volontà di vincere".

Appena una settimana dopo, rivincita al Parco dei Principi di Parigi. Ancora una volta Scherens – che batte Michard - e Richter – che batte Gerardin - si ritrovano in finale e ancora una volta il belga batte il tedesco sempre in rimonta ma questa volta per due a zero.

I quattro dominano la scena europea e mondiale: dietro di loro gli altri fanno la parte delle comparse!



vignetta pubblicata su "L'Auto" del 15 agosto 1935.

Richter è molto popolare anche in Francia: "L'Auto" stampa 37 cartoline postali di sportivi famosi: fra le 19 dedicate ai ciclisti c'è quella di Albert Richter. Per la cronaca: ci sono anche quelle di Guerra e di Carnera.

Il 6 ottobre Albert batte Scherens e Michard al velodromo di Rouanne mentre il 26 dello stesso mese è secondo dietro Scherens ad Anversa dove il 24 novembre, nell'ambito del match Belgio-Germania, batte Scherens due volte nei tre incontri totali. Il 30 novembre al Gran Premio d'Europa di Bruxelles è secondo dietro Scherens.

Il 15 settembre 1935, concludendo il congresso del partito nazista a Norimberga, Hitler presenta all'approvazione (o meglio, all'acclamazione) dei delegati alcune leggi antisemite passate alla storia come le famigerate "Leggi di Norimberga". Il primo provvedimento, denominato Legge sulla cittadinanza, riserva la pienezza dei diritti ai cittadini di sangue tedesco o affine. La Legge per la protezione del sangue e dell'onore tedesco, invece, vieta severamente i matrimoni (e più in generale ogni relazione sessuale) tra ebrei e cittadini di sangue tedesco o affine. Il 17 settembre 1935, il quotidiano nazionalsocialista pubblica un comunicato in cui Hitler, in pratica, giustifica le azioni antiebraiche anche se ipocritamente aggiunge "solo all'interno dei canali della legge e della procedura amministrativa". La "caccia all'ebreo" diventa legge.

I nazisti cambiano anche la bandiera nazionale introducendo la bandiera con la svastica.

1936

Il 4 gennaio "L'Auto" annuncia l'accordo fra corridori e direzione del "Velo d'hiv": il 12 gennaio è previsto il ritorno di Scherens e degli altri campioni sulla pista parigina. Fra questi non c'è Richter, ricoverato in ospedale a Basilea per i postumi di un incidente piuttosto grave. Albert torna alle gare il 9 febbraio al classico Gran Premio dell'UCI dove però non riesce a superare neppure il primo turno. Il Gran Premio viene vinto da Gerardin. Commentando la sua prova, Albert confessa di essere ancora scosso per la caduta e di aver avuto paura.

Il 21 febbraio Richter è battuto ad Anversa da Scherens nel prologo alla sei giorni. Il 23 arriva solo sesto a Parigi nel Gran Premio del Consiglio Municipale, vinto da Scherens. L'8 marzo Albert è ottavo nel Criterium internazionale al "Velo d'hiv" vinto da Michard. Il 28 marzo è battuto da Scherens ad Anversa, dove però precede Gerardin. La "gamba" è tornata buona.

Il 25 aprile vince il Gran Premio di Pasqua, al "Parco dei principi" dove mette in riga Fasceaux e Scherens. Al G.P. di Paris – 5 luglio - viene eliminato in semifinale da Scherens che lo batte di mezza lunghezza ma che poi verrà sconfitto in finale da Michard.

Si arriva così ai campionati mondiali che si svolgono il 30 agosto a Zurigo. Venti gli iscritti in rappresentanza di undici nazioni. Nelle eliminatorie, Richter liquida il danese Meyer Andersen. Negli ottavi di finale, Albert se la deve vedere con lo svizzero Kaufmann, descritto come uno dei giovani emergenti. L'abbinamento è molto criticato da "L'Auto" che nota come Richter rischia di dover spendere molte più energie degli altri favoriti destinati a scontri più facili, almeno sulla carta. Il match con Kaufmann, si rivela più agevole del previsto per Albert che prevale senza soverchie difficoltà. Nei quarti di finale il tedesco se la deve vedere con un altro danese, Falk Hansen, campione del mondo nel 1931, che però non lo impensierisce più di tanto.

Non ci sono sorprese: in semifinale arrivano gli stessi protagonisti degli ultimi mondiali: il belga Scherens, il tedesco Richter e i francesi Gerardin e Michard. Questa volta Richter deve affrontare Gerardin che lo batte senza molte difficoltà. "L'Auto" scriverà, il giorno dopo, come Richter si sia lasciato superare da Gerardin, passato alla corda, senza mostrare la sua usuale grinta.

In finale Scherens si sbarazza di Gerardin in due prove e si laurea campione del mondo per la quinta volta consecutiva. Due prove bastano anche a Richter per battere Michard e conquistare la medaglia di bronzo. La seconda manche è molto contestata perché il pubblico aveva visto Michard superare Richter. Non così i giudici. "L'Auto" riferisce di un gesto di stizza di Richter che lancia la sua bici sul prato del velodromo, evidentemente

indispettito dai fischi del pubblico. Rimane questo l'unico episodio conosciuto di nervosismo da parte di Richter, solitamente molto calmo.



Mondiali di Zurigo: Richter, Scherens e Gerardin. Accanto a Richter, sulla destra della foto, si riconosce Ernst Berliner.

Una settimana dopo, nella "rivincita" dei campionati del mondo organizzata al velodromo parigino di Buffalo, Scherens si conferma il più forte mentre Richter questa volta si piazza secondo. Il 10 settembre Richter è in Italia, al Vigorelli, dove viene sconfitto in semifinale da Gerardin che poi verrà sconfitto in finale da Scherens. Il 13 settembre al Gran Premio della Repubblica a Reims viene battuto in semifinale da Gerardin che poi verrà battuto da Michard. Il giorno dopo è secondo dietro Scherens a Bruges. Il 17 settembre vince a Chemnitz, Germania, davanti a Steffes e Merkens. Il 22 settembre batte Gerardin e Michard a Damazan, Francia. Torna in Italia il 23 settembre: al motovelodromo di Torino arriva solo quarto nella velocità dietro Scherens, Martinetti e Gerardin. A Torino partecipa in coppia con lo scalatore Martano anche ad una "americana" di 40 km ... fatto più unico che raro perché Richter non amava cimentarsi in prove che non fossero legate alla velocità. Ad ottobre arriva terzo, dietro Gerardin e Scherens nel classico G.P. dell'U.V.F.

Il 12 ottobre è terzo, dietro Scherens e Gerardin, ad Anversa. Il 25 ottobre è terzo a Parigi nel classico Gran Premio dell'UVF, dietro Scherens e Gerardin.

Fra la fine di novembre e l'inizio di dicembre Richter è fra i protagonisti di un doppio scontro Germania Francia di velocità e mezzo fondo: a Berlino vincono i tedeschi, a Parigi i francesi. Nella velocità Richter fa squadra con il concittadino Merkens e se la deve vedere con Gerardin e Michard.



Richter e Merkens

Il 5 dicembre ad Anversa batte nell'ordine Gerardin e Scherens che però lo supera il 18 dicembre a Ginevra e il 19 dicembre al G.P. di Bruxelles, l'ultima grande prova dell'anno.

Il 7 marzo le truppe tedesche entrano in Renania. Il 23 ottobre viene firmata l'alleanza fra Germani e Italia, denominata "Asse Roma-Berlino".

Per superare la crisi economica seguita allo sfacelo del venerdì nero di Wall Street del 1929, il regime stanziava 5 miliardi di marchi allo scopo di creare posti di lavoro, in particolare nel settore dell'edilizia (pubblica e privata) ed in quello dell'industria militare.

Queste politiche provocano un calo della disoccupazione, che passa da 5,5 milioni nel 1932 a 1,5 nel 1936 fino quasi a scomparire nel 1938. Il principale mezzo per creare posti di lavoro è il riarmo: l'economia della Germania nazista è indirizzata in modo inequivocabile verso la produzione di armi e quindi verso la guerra.

Contenta della prosperità portata dai nazionalsocialisti, la maggior parte dei tedeschi rimane silenziosamente obbediente anche per l'atteggiamento connivente delle classi dirigenti moderate e conservatrici, delle chiese protestanti e di quella cattolica. La durissima repressione annienta le opposizioni di sinistra, socialisti, comunisti, anarchici; tra il 1933 e il 1945 più di tre milioni di tedeschi vengono rinchiusi in campi di concentramento o in carcere per ragioni politiche e decine di migliaia vengono uccisi.

Sempre tra il 1933 e il 1945 i "tribunali speciali" condannano a morte 12 000 tedeschi, mentre la corte marziale ne condanna a morte 25 000 e la giustizia ordinaria 40 000.

1937

L'anno comincia all'insegna di contestazioni e polemiche. Il 7 febbraio al "Velo d'hiv" si svolge il G.P. dell'UCI, alla presenza dei delegati dell'organizzazione del ciclismo mondiale convenuti nella capitale francese per il congresso annuale. Vi partecipano ben 36 sprinter: un vero e proprio campionato mondiale d'inverno. Dopo aver superato agevolmente le eliminatorie, Richter si sbarazza in semifinale di Gerardin e Avram. Nella finale a tre deve affrontare il campione del mondo Scherens e l'altro francese Michard. Richter parte per primo e accelera progressivamente fino allo scatto effettuato al termine del primo giro. Scherens è sorpreso e non recupera. Michard, che ha lasciato forse troppo vantaggio al tedesco cerca di recuperare ma viene battuto per una buona ruota. Questo verdetto vale per tutti gli spettatori tranne che per il giudice che, incredibilmente, dà la vittoria a Michard.

Naturalmente in quegli anni il foto-finish - utilizzato per la prima volta alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932 – non è di uso corrente e tutto si basa sulle impressioni dei giudici di gara. Scrive "Il Littoriale": *"Per un grossolano errore del giudice di gara, Richter è stato privato della vittoria conquistata dopo una emozionante gara contro Michard e Scherens"*. Secondo il quotidiano sportivo romano, il giudice avrebbe sbagliato alzando la paletta di Michard invece di quella di Richter e poi non avrebbe voluto ammettere l'errore. Per "L'Auto": *"... Richter conserva una buona ruota di vantaggio. Solo il giudice all'arrivo ha visto Michard vincere e lo ha proclamato vincitore fra le proteste generali."* Secondo il settimanale sportivo "Match" lo stesso Michard all'arrivo ammette di essere stato battuto: *"quanto a noi rifiutiamo di ammettere la vittoria di Michard. Il vincitore del Gran Premio dell'UCI è Richter."*

Il 28 febbraio stessa scena, ma questa volta ad Anversa dove si svolge un match Belgio-Germania di velocità. Richter affronta e batte Scherens ma il giudice dà la vittoria al campione del mondo. A nulla valgono le proteste del tedesco e l'ammissione di Scherens di essere stato battuto. *"Cosa ha fatto Richter alla corporazione dei giudici di arrivo. Come a Parigi solo il giudice ha visto Richter battuto"*.

Dopo aver battuto Scherens ad Amburgo di fronte a 7mila spettatori, Albert torna a vincere anche a Parigi in occasione del Criterium internazionale d'inverno, in programma al "Velo d'hiv" il 28 febbraio. Richter sconfigge Scherens per mezza ruota e più nettamente Gerardin. Questa volta però Scherens si lamenta di una codata "involontaria" di Richter e, soprattutto, Michard afferma che la semifinale l'aveva vinta lui e non Richter. Michard si augura di aver presto la possibilità di un incontro "testa a testa" con il tedesco per stabilire, una volta per tutte, chi sia il più forte.



Il vecchio campione sarà accontentato perché al Gran Premio d'onore che si tiene al Vel d'hiv il 14 marzo, Richter e Michard si affrontano per la finale dei battuti. Mentre Scherens regola Gerardin, Richter batte "nettamente in rimonta" Michard e si aggiudica il terzo posto.

Intanto l'allenatore di Richter, Berliner, ebreo che aveva avuto già diversi avvertimenti dalle camicie brune che gli avevano più volte devastato il laboratorio di tappezziere, fugge assieme a moglie e figlia in Olanda. La Federazione tedesca "invita" Richter a rompere ogni rapporto con Berliner ma Albert è un professionista noto a livello internazionale e riesce a resistere alle pressioni dei vertici ciclistici nazisti. Continua ad avvalersi dei consigli dell'amico Ernst tanto che sempre più spesso va ad allenarsi in Olanda.

Il 20 marzo, a Berlino Richter è solo quarto dietro il solito Scherens che vince davanti a Gerardin e Merckens che finiscono a pari punti. Dopo una trasferta a Wembley, di cui non si conosce l'esito, l'11 aprile a Lione Richter è di nuovo battuto da Gerardin, che vince, da Scherens, secondo e questa volta anche da Fasceaux, terzo.

A 4 maggio Albert è secondo nella finale a tre del G.P. dell'UVF, dietro Gerardin e davanti Scherens. Il 30 maggio è solo quinto al G.P. Victor Goddet vinto da un Gerardin in grande forma.

Il 5 luglio, al prestigioso G. P. di Parigi Richter e Gerardin ce la mettono tutta ma Scherens è ancora una volta superiore e li batte nettamente in rimonta: “*un diavolo*” scriverà l’Auto si è materializzato dietro Gerardin, secondo, e Richter, terzo. Scherens può stare tranquillo, dice l’Auto, perché all’orizzonte non si vedono velocisti che lo possano impensierire più di tanto. Come vedremo l’articolaista si sbaglia.

La settimana dopo Richter si prende una vittoria di consolazione vincendo a Reims il G.P. della Repubblica, davanti a Fasceaux e Scherens. Comunque per lui è un buon momento perché il 18 luglio vince al Buffalo la prova di Coppa Europa, davanti a Gerardin e Scherens. Il 22 torna in Italia, al Vigorelli, dove è secondo dietro Scherens e davanti a Gerardin.



I campionati del mondo sono in programma a Copenaghen. Quello della velocità è il quinto e ultimo titolo mondiale in palio, dopo quelli della strada professionisti e dilettanti, degli stayers e della velocità dilettanti.

Gli iscritti non sono molti: 18 in rappresentanza di sette nazioni. A parte i grandi dominatori della scena (Scherens, Gerardin, Richter e Michard) si notano l’olandese Van Vliet, campione dilettanti nel 1936, il tedesco Merkens che nel 1936 aveva vinto fra molte polemiche le Olimpiadi di Berlino, il danese Hansen e l’italiano Martinetti.

Per tutti c’è un unico grande favorito: Scherens. Scrive “il Littoriale” del 28 agosto: *“Il belga è stato battuto nell’attuale stagione, e anche recentemente, dagli uomini che da anni ormai, e sempre senza successo, tentano di sbarrargli la via alla massima affermazione, Gerardin e Richter, ma è risaputo con quanta cura egli si prepari ogni anno alla competizione mondiale.”*

Nelle eliminatorie Richter si sbarazza dello svizzero Dinkelkamp e del danese Knudsen. Nei quarti di finale elimina l’altro danese, il forte Falk Hansen. In semifinale arrivano Scherens, Richter, Gerardin e Van Vliet, la sorpresa dei mondiali che elimina Michard. La prima semifinale vede di fronte Scherens e Richter. Ancora una volta Albert parte ai 250 metri, Scherens lo rimonta ma solo negli ultimi 20 metri lo supera di una ruota. In finale Scherens, ancora una volta, non ha problemi a vincere per la sesta volta consecutiva il campionato del mondo battendo il giovane e occhialuto Van Vliet in due prove. Ne servono invece tre a Richter per arrivare terzo davanti a Gerardin.



COPENHAGUE 14e entre envois spéciaux. CHAMPIONNATS DU MONDE CYCLISTES. — Reunions de vieilles et jeunes gloires. D' à droite, assis, Richter, Scherens, de nouveau champion du monde, le manager Kaiser et en chapeau, l'ancien champion Ellegard.

Richter, Scherens e il manager francese Kaiser assieme al vecchio campione danese Ellegard in una pausa dei campionati del mondo.

Nella tradizionale rivincita che si svolge una settimana dopo al Parco dei Principi, il francese Gerardin trionfa vincendo la finale a quattro davanti a Van Vliet, Scherens e al campione di Francia Chaillot. Richter è solo sesto battuto anche da Michard.

Richter torna alla vittoria al velodromo di Torino dove il 17 settembre batte gli altri finalisti di Copenaghen, nell'ordine Gerardin, Van Vliet e Scherens.

Ad Amsterdam, il 24 settembre, è invece Scherens a vincere davanti a Van Vliet, Richter e Gerardin mentre a Colonia, il 6 ottobre, Albert è solo terzo a pari merito con Engel dietro Merkens e Van Vliet.

Il 17 novembre a Berlino di fronte a 20mila spettatori Richter è secondo dietro Scherens e davanti Van Vliet.

Le riunioni si susseguono: Gand, Bruxelles, Parigi, Colonia (dove il 6 dicembre Richter vince battendo nell'ordine Merkens, Scherens, Dinkelkamp, Engel e Van Vliet), di nuovo Parigi dove per Santo Stefano si svolge un incontro Francia-Stranieri, l'ultima riunione dell'anno.

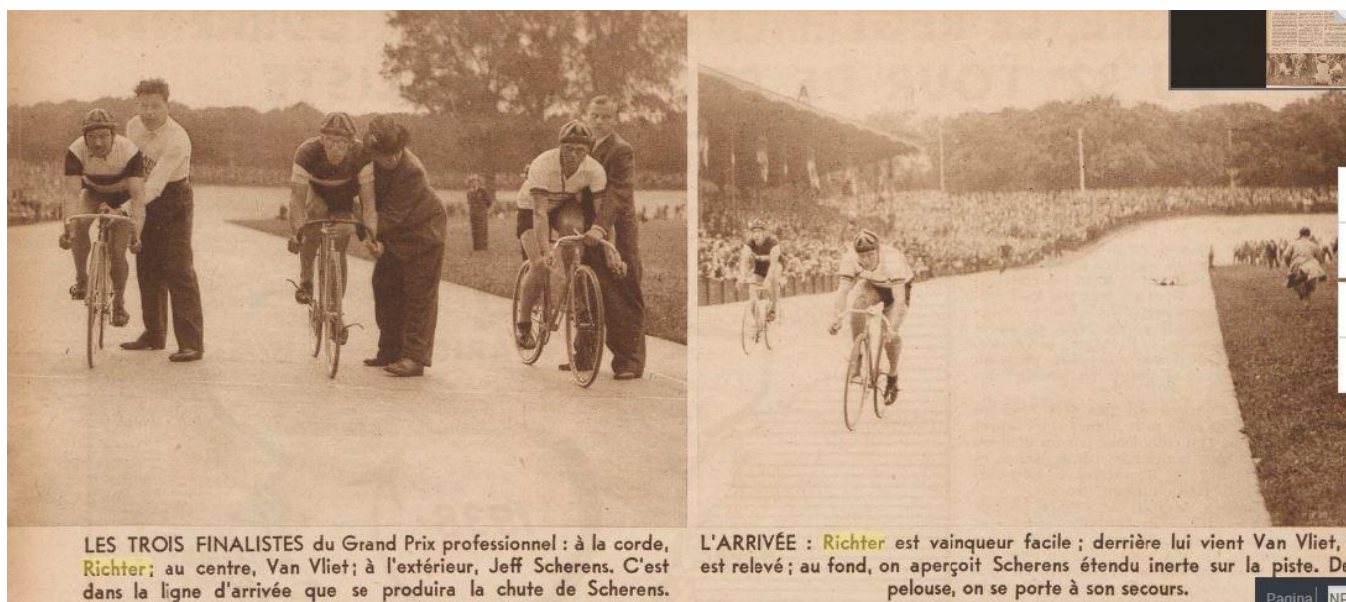
1938

Il 23 gennaio Albert è solo sesto al Gran Premio della Municipalità, vinto da Gerardin su Scherens ma il 1 febbraio vince a Berlino davanti ai francesi Gerardin e Chaillot nell'incontro Germania – Francia. Il 4 febbraio si ripete, sempre a Berlino, battendo Gerardin, Scherens e Merkens.

Il 6 febbraio a Parigi arriva terzo nella finale a tre del classico Gran Premio dell'UCI, dietro Scherens e Van Vliet. A Parigi e nel resto d'Europa le riunioni si susseguono a ritmo serrato e Richter è sempre fra i protagonisti anche se non vince molto. Il 20 febbraio è sconfitto in semifinale e anche nei ripescaggi del Criterium internazionale d'inverno, vinto da Scherens. Il 25 febbraio vince ad Anversa il prologo alla sei giorni, battendo Michard e il giovane belga Cools. Il 13 marzo partecipa assieme a Scherens e a Falk Hansen alla riunione in cui gli stranieri sconfiggono i francesi Michard, Girardin e Chaillot.

Il 10 aprile è battuto da Gerardin nella finale a tre della prima prova della Coppa Europa. Terzo Falk Hansen. Van Vliet è eliminato in semifinale. Partecipa a due riunioni in Olanda e in entrambe le occasioni è terzo dietro Scherens e Van Vliet. Il 3 giugno è terzo ad Amsterdam dietro Van Vliet e Scherens, primi a pari merito.

Il 3 luglio vince il prestigioso Gran Premio di Parigi al velodromo municipale di Vincennes. Dopo aver superato nelle eliminatorie svoltesi il 26 giugno, Ulrich e Avram, il 3 luglio, giorno delle finali, affronta e supera di mezza lunghezza Gerardin e, più staccato, Jezo. In finale deve affrontare i due finalisti dei campionati del mondo 1937: il pluricampione Scherens e l'astro nascente Van Vliet. Nel rettilineo finale, Scherens tocca la ruota del tedesco e cade rovinosamente. Richter ha facilmente ragione di Van Vliet che si rialza. Scherens rimane esanime a terra, tanto che i soccorritori temono il peggio. Per fortuna il belga si riprende e scagiona completamente Richter, che si era precipitato a vedere le sue condizioni, da ogni responsabilità.



Nelle foto pubblicate da "Miroir des sports" la partenza e il drammatico arrivo dove si nota sullo sfondo, Scherens, svenuto

I campionati del mondo, in programma ad Amsterdam il 28 agosto, hanno due favoriti d'obbligo: Van Vliet che corre in casa e Scherens, che dopo aver dominato la scena mondiale per sette anni di seguito sembra un po' in declino. Richter è comunque, assieme, a Gerardin fra i favoriti.

Anche ad Amsterdam non ci sono molti iscritti, appena 15.

Richter, che ha al proprio fianco Berliner benchè questo gli ponga molti problemi con le autorità tedesche e anche con la sua federazione ciclistica, si sbarazza nelle batterie del belga Kaers e nei quarti del giovane Renaudin. In semifinale, dove Scherens supera Girardin, se la deve vedere con l'idolo di casa, il giovane Van Vliet. Nella prima prova, l'olandese cerca di sorprenderlo ma Albert lo rimonta e lo batte nettamente "fra gli applausi dello sportivo pubblico di casa" scrive "Il Littoriale" del 29 agosto. La vittoria è talmente netta che tutti cominciano a domandarsi quante possibilità di vittoria possa avere il tedesco contro il belga. Nella seconda prova, Richter sembra dominare di nuovo ma questa volta l'olandese lo rimonta negli ultimi cento metri e lo supera di mezza ruota con un colpo di reni finale. Nell'ultima manche Van Vliet parte da lontano e vince piuttosto nettamente fra l'entusiasmo degli spettatori.

In finale Van Vliet supera Scherens in tre prove ponendo fine al regno del belga. Richter sarà nuovamente terzo superando in due prove Gerardin.

De g. à dr. : l'Allemand Richter, le
Hollandais Van Vliet, champion du
monde 1938, et le Français Gérardin.



Il belga, demoralizzato, afferma che *“è finita, non diventerò più campione del mondo”* (“Paris Soir” del 29 agosto). Non sarà un buon indovino: Jef Scherens vincerà di nuovo i campionati mondiali nel 1947!

“La mia corsa più dura è stata la seconda manche con Richter, ero convinto di perdere” commenta Van Vliet al giornalista di “Paris Soir”.

Il 17 settembre nel velodromo di Buffalo, Richter batte Scherens e Chaillot nella finale del 43° Gran Premio dell'UVF.

Il 7 novembre, a Berlino, Richter partecipa alla gara Germania-Italia, vinta dai tedeschi. Il 16 dello stesso mese, sempre a Berlino, è secondo a pari merito con Gerardin e Merkens, dietro Van Vliet. Il 28, nel Gran Premio della municipalità al Velo d'Hiv, viene declassato in semifinale per un presunto danneggiamento di Chaillot.

Danneggiamento che lo stesso Chaillot negherà e che nessuno a parte i giudici vede. Vincerà l'italiano Loatti. Il 18 dicembre al Gran Premio di Anversa viene sconfitto in semifinale da Van Vliet e il giorno dopo sarà solo quinto a Bruxelles nell'ultima prova di cui si ha notizia per il 1938.

Il 13 marzo la Germania invade e annette l'Austria. Il 9 giugno viene distrutta la sinagoga di Monaco e il 10 agosto quella di Norimberga.

Il passaggio dalla discriminazione civile degli ebrei alla persecuzione di massa è segnato dalla cosiddetta notte dei cristalli (9-10 novembre 1938), in cui 200 sinagoghe vengono incendiate, 91 ebrei assassinati e migliaia di negozi saccheggiati. Il nome 'notte dei cristalli' fa riferimento alle vetrine spaccate. L'evento scatenante era stato l'omicidio di un diplomatico tedesco a Parigi da parte di un giovane ebreo polacco: le prime rappresaglie sono scatenate da membri in borghese delle SS e delle SA, mentre alle forze dell'ordine viene imposto di non intervenire. Per la stampa di regime si tratterà di una manifestazione popolare spontanea. Dopo questo *pogrom*, circa 26.000 ebrei vengono internati in campi di concentramento: il nuovo obiettivo è quello di cacciare gli ebrei dal paese rendendo loro la vita impossibile.

Prima dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale, più di mezzo milione di ebrei emigra da Germania, Austria e Sudeti, accompagnati da moltissimi oppositori politici. Alcuni di loro sono tra le massime menti del novecento, come Einstein, il filosofo Cassirer, lo scrittore Thomas Mann o il regista Fritz Lang.

1939

L'anno è segnato da una grave crisi per la pista francese. Ci sono molte polemiche sulla mancanza di giovani validi e i velocisti più affermati vengono accusati di essere una setta chiusa che cerca di impedire ai giovani di emergere. Sotto accusa soprattutto il vecchio Michard, ormai sulla via del tramonto ma sempre molto attivo, e il campione di Francia 1938, Chaillot. "L'Auto" pubblica anche una clamorosa intervista carpita da un giornalista belga a Scherens, accusato di far parte di una sorta di "cupola" che manovra per costringere gli organizzatori francesi a chiamare sempre gli stessi atleti, escludendo i più giovani. Dietro a tutte queste polemiche ci sono questioni di ingaggi, di soldi. L'UVF, la federazione ciclistica francese, emana un nuovo regolamento molto più restrittivo. Il risultato è che le riunioni di velocità su pista diminuiscono come diminuiscono gli assi stranieri invitati; l'attività su pista si limita agli stayers, alla sei giorni e agli omnium per stradisti. La "pace" verrà firmata solo nell'estate. Anche Richter viene coinvolto nella disputa.

Il 5 febbraio Richter vince a Dortmund dove supera Scherens, Gerardin e Loatti. Il 16 febbraio a Colonia batte Steffes, Ozmella e Frankenstein.

Il primo aprile, a Berlino, Richter è secondo dietro Scherens e davanti a Chaillot e Michard.

A maggio Richter dovrebbe tornare a correre in Francia ma non può perché, riferisce "L'Auto", la federazione tedesca non aveva dato il benestare alla sua partecipazione ad una riunione a La-Croix-de-Berny. Anche l'italiano Pola si vede vietare la partecipazione dalla propria federazione.

Il 19 maggio, all'Aia, Albert è terzo dietro Scherens e Van Vliet e a pari merito con il neo professionista olandese Van de Vijve.

Il 4 giugno "L'Auto" annuncia che l'organizzatore Louis Delblat, direttore di tre velodromi parigini, ha concluso un contratto con Richter che tornerà a correre in Francia il 9 luglio. In realtà Richter torna a Parigi, velodromo municipale, il 25 giugno in occasione delle eliminatorie del prestigioso Gran Premio di Parigi nelle quali si sbarazza facilmente dei francesi Fradet-Perrin e Faure. La settimana dopo, 3 luglio, nella semifinale a tre batte Falk Hansen e Renaudin e in finale trova Gerardin (che ha eliminato Scherens e Chaillot) e Loatti (che si è sbarazzato di Van Vliet e Michard).

La finale è burrascosa. A 350 metri dall'arrivo, con Gerardin in testa, Loatti stringe Richter e lo costringe ad uscire di pista. Il tedesco alza la mano e il giudice, come da regolamento, sospende la prova credendo ad un reclamo o ad una foratura. Quando la giuria si accorge che Richter non ha forato e non ha presentato reclamo lo esclude dalla ripetizione della prova. "*Il buon senso raccomandava di far ripartire Richter*" titola "L'Auto" del 3 luglio. Nella seconda prova Loatti cade e quindi ancora una volta tutto da rifare. Nella terza Gerardin, vince di mezza ruota e iscrive il suo nome nel prestigioso albo d'oro della gara.

Il 14 luglio Albert è secondo ad Amsterdam dietro Van Vliet. Il 30 luglio, in occasione della riunione organizzata in occasione dell'ultima tappa del Tour de France, Richter è secondo dietro Gerardin e davanti Loatti e Renaudin. Il 17 agosto è terzo dietro Van Vliet e Scherens ad Amsterdam.

I mondiali sono in programma al velodromo Vigorelli di Milano il 26 di agosto. La vigilia è tormentata. La situazione internazionale sta precipitando nel baratro della guerra. Il 24 agosto l'UVF annuncia che i corridori francesi non parteciperanno ai mondiali italiani. In Francia è stata proclamata una "mobilitazione parziale" e questo, secondo i dirigenti dell'UVF, impedisce agli atleti francesi di poter difendere degnamente le loro chance ai mondiali. Il 25 l'UVF, su pressione dell'UCI, torna sui suoi passi e annuncia la presenza francese ai mondiali.



“Miroir des sport” del 29 agosto 1939

Ai campionati partecipano appena 14 corridori, in rappresentanza di dieci paesi. Nelle eliminatorie Richter supera lo svizzero Kaufmann. Nei quarti di finale affronta il giovane campione di Francia Renaudin che *“scatta per primo ma si disunisce e permette al tedesco di superarlo di mezza ruota”*, come riferisce *“L'Auto”*. In semifinale si confermano i medesimi quattro di Amsterdam: Scherens, Van Vliet, Richter e Gerardin. Le semifinali che si corrono il 27 agosto non hanno storia: Van Vliet e Scherens battono Gerardin e Richter per due a zero. Nella prima prova con Scherens Richter perde nettamente di una bicicletta. Nella seconda è ancora Scherens che scatta per primo, Richter lo rimonta ma alla fine perde per 10 cm, come scrive *“Il Littoriale”* del 28 agosto. Nella prima finale per il titolo Scherens e Van Vliet si toccano e cadono entrambi, riportando contusioni piuttosto serie, soprattutto Scherens. I giudici decidono di rinviare la finale al primo settembre e infliggono a Van Vliet, che ha causato l'urto, 1000 franchi di multa. Per il terzo posto Gerardin batte Richter nella prima prova ma perde le altre due. Richter è ancora una volta terzo ai mondiali.

Intanto l'Europa è nel caos. La Germania sta per invadere la Polonia, Gran Bretagna e Francia si preparano a dichiararle guerra. In Francia vengono interrotte le linee telefoniche e telegrafiche con l'estero. *“L'Auto”* non riceve più notizie da Milano e pubblica la falsa notizia che Gerardin si è classificato terzo ...

Il 28 agosto ai mondiali è prevista una giornata di riposo. Scherens ha problemi ad una mano e spera di essere in grado di disputare la finale.

Non avrà problemi: il 29 agosto l'UCI decide di sospendere i campionati mondiali (viene prevista una eventuale ripresa per ... settembre). Il titolo di campione del mondo della velocità non verrà mai assegnato e l'unica medaglia sarà quella di bronzo di Albert Richter.

Il primo settembre la Germania invade la Polonia. È iniziata la seconda guerra mondiale che provocherà fra i 55 e i 60 milioni di morti, in maggioranza civili.



Il tragico epilogo: “suicidato” dalla Gestapo

Per Richter la situazione in Germania si è da tempo fatta pesante. Le sue vittorie e la sua fama di campione continuano a essere utilizzate dal nazismo ma Albert si rende conto che certi atteggiamenti non sarebbero più tollerati. Non può più permettersi di criticare il regime. Qualche volta fa anche lui il saluto nazista e indossa la maglia ufficiale della nazionale tedesca, con la svastica.



Richter con la maglia della nazionale tedesca; si nota, al centro dell'aquila, la svastica.

Ormai vive quasi sempre all'estero e quando è in Germania la polizia politica lo controlla da vicino. Medita addirittura di cambiare nazionalità. Nei periodi invernali, quando l'attività ciclistica è meno intensa, si ritira spesso nella stazione sciistica svizzera di Engelberg. Quando è in Germania riceve più volte la visita della Gestapo che gli chiede di fornire informazioni sulle installazioni belliche francesi, belghe e olandesi. Albert si rifiuterà sempre di svolgere questa attività spionistica. Il suo allenatore e amico, Berliner, con cui è rimasto in contatto lo invita alla prudenza.

Alla fine dei mondiali confessa all'amico Jean Leulliot, giornalista de "L'Auto": *"Ben presto ci ritroveremo. Allora saremo liberi. Ma anche nei momenti più duri che dovremo affrontare, sappiate sempre che avete un amico "laggiù" ..."*

Albert, nonostante le preoccupazioni di Berliner, ritorna in patria perché vuole partecipare ad una gara, il Gran Premio di Berlino, in programma il 10 settembre. Alla riunione partecipano anche Scherens, Merkens, Falk Hansen, Loatti e Pola. Richter vince davanti a Scherens e Merkens. È il 10 dicembre 1939. Torna a Colonia e, cosciente che la Gestapo non gli lascerà scampo, prepara la fuga. Teme che di lì a poco gli arrivi la chiamata nella Wehrmacht. Non a caso il capo dello sport tedesco, il Reichsportführer Hans von Tschammer und Osten, sta sbandierando lo slogan: *"I miei migliori atleti dovranno essere anche i migliori soldati del Führer"*.



Il "grande capo" dello sport nazista Hans von Tschammer und Osten, qui ritratto nella prima pagina della rivista della DVR, morirà nel 1943.

La Gestapo lo va a trovare a casa e gli "ricorda" i suoi legami con Berliner. Albert non ne può più: agli amici confida che non ha alcuna intenzione di partecipare alla guerra e di *"sparare agli amici"* francesi che lo hanno acclamato come un idolo per anni. Richter ricorda bene che nei velodromi francesi, gli spettatori lo celebravano al grido *"Richtér, non Hitlér"*.

Siamo nei mesi della *"strana guerra"*, quelli che vanno dalla fine delle operazioni tedesche in Polonia all'inizio dell'offensiva tedesca contro la Francia (maggio 1940). Francia e Germania si fronteggiano nelle rispettive linee difensive (*"Maginot"* per i francesi, *"Sigfrido"* per i tedeschi) ma nessuno attacca.

Richter pensa di rifugiarsi in Svizzera dove può contare su alcune amicizie: gli albergatori della stazione sciistica di Engelberg e la famiglia Suter, i cui figli, entrambi ciclisti, sono allenati da Berliner. Sembra che in Svizzera lo attenda anche la sua fidanzata.

Prima del viaggio nasconde nei pneumatici della sua bicicletta un ingente quantitativo di marchi che gli erano stati consegnati dai familiari di Albert Schweizer, un amico ebreo espatriato da tempo.

Quando il 31 dicembre viene fermato a Weil am Rhein, nello stesso treno di Albert viaggiano due pistard olandesi, i *"seigiornisti"* Cor Wals e Kees Pellenaers che dovevano partecipare anche loro alla riunione a cui era stato invitato

Richter, prevista a capodanno a Zurigo. L'impressione dei compagni di viaggio di Albert è che guardie di frontiera e Gestapo vadano a "colpo sicuro" perquisendo le ruote della bici di Richter e scoprendo i soldi. Richter viene arrestato.

Il 7 gennaio, i giornali pubblicano la notizia della morte "a Colonia" di Albert Richter "a seguito un incidente di sci, si dice" titola in prima pagina "L'Auto". Secondo le fonti tedesche, l'incidente sarebbe avvenuto nelle Alpi Bavaresi. Sembra che il 3 gennaio la radio tedesca avesse dato la notizia della morte del campione senza fornire dettagli.



"L'Auto" del 7 gennaio 1940, che dà la notizia della morte

di Albert Richter, la sottolineatura è nostra.

La versione ufficiale viene clamorosamente smentita il giorno dopo, 8 gennaio, da un articolo apparso sul quotidiano belga di lingua olandese "Het Volk" che pubblica la testimonianza dei due pistard, compagni di viaggio di Richter. Wals e Pellenaars riferiscono di aver visto le guardie tedesche camminare sulla neve e dirigersi verso lo scompartimento occupato da Richter. Di aver visto la porta aprirsi e poco dopo Richter cadere privo di sensi dal

treno. Le guardie presero la sua bicicletta, raccontano i due, senza badare alla valigia. Aperte le gomme vi trovarono del denaro. Richter, ancora incosciente, fu trascinato verso i locali della stazione.



Nella foto: Cornelius "Cor" Wals.

Nel 1941, in piena occupazione nazista, Wals vince il campionato olandese su pista, sfoggiando una maglia con la svastica. Durante il giro d'onore viene fatto oggetto del lancio di seggiolini e cuscini del velodromo

Nel 1942 Wals diviene collaboratore degli invasori nazisti tanto da arruolarsi nelle SS e partire volontario per il fronte orientale dove si macchia di alcuni crimini come guardia nei campi di prigionia. Per questo nel dopoguerra si farà qualche anno di prigionia. A reclutarlo nelle SS il suo amico Pellenaars che però la fa franca.

La testimonianza di Wals e Pellenaars coglie di sorpresa le autorità tedesche che per qualche giorno mantengono il silenzio sulla vicenda. Il 9 gennaio, "Het volk" (ripreso il 10 gennaio da "L'Auto") ritorna sull'argomento pubblicando un articolo intitolato "Il mistero della morte del campione tedesco". L'articolo ricostruisce gli avvenimenti così come sembrerebbero essersi svolti sulla base del racconto di Wals e Pellenaars e conclude: *"Queste voci evidentemente non confermate, vengono dalla Svizzera dove dei corridori internazionali l'hanno appena riportate, e, per esempio, sabato sera, al meeting di Anversa, nella zona riservata ai corridori si è parlato con emozione di questa caso tragico. Si è ricordato così che Richter indossava sempre una maglia con i vecchi colori imperiali tedeschi, il che non dimostrava una simpatia esagerata per il regime nazista. È in queste condizioni che permane il mistero attorno alla morte del campione tedesco. L'assenza di dettagli nella versione ufficiale non è fatta per chiarirlo".*

Il 10 gennaio "Il Littoriale" pubblica un commosso omaggio al Albert Richter in cui se ne ricostruisce la carriera sportiva e se ne valorizzano i meriti umani. Segno che a Roma i fascisti non sono ancora a conoscenza della versione nazista dei fatti!

L'11 gennaio "L'Auto" pubblica una lettera di uno dei due manager francesi di Richter, F.B. Herschel. *"Richter era un vero gentileman, assolutamente corretto. Tutto quello che avete scritto su di lui [nell'articolo del 7 gennaio], sul suo amore per la Francia è vero. Me l'ha detto spesso. Potrei d'altra parte citarvi altri corridori tedeschi che la pensano*

come Richter e mi hanno espresso l'orrore che provano riguardo i metodi dei nazisti. Li trovate soprattutto nella città di Richter, Colonia. Fra essi vi ricordo Engel, che ha subito infami persecuzioni a causa della sua sposa ebrea".

Il 13 gennaio, le autorità naziste rompono il silenzio. Lo fanno con un imbarazzato comunicato pubblicato sull'organo ufficiale della Federazione ciclistica tedesca, la DVR. Il comunicato viene ripreso da "L'Auto" del 14 gennaio: *"Tutti sanno che Richter non è più con noi. Nell'interesse del ciclismo tedesco è però necessario che tutti sappiano le vere cause di questa morte, al fine di mettere fine alle voci incontrollate di questi giorni. Richter, di cui è inutile sottolineare le qualità come corridore ciclista, ha commesso un crimine durante il suo viaggio in Svizzera, viaggio giustificato dalla sua professione. Di fronte a questo crimine, lo sport tedesco non può che avere verso di lui un orrore estremo. RICHTER HA ESPORTATO IN SVIZZERA PER UN EBREO DI COLONIA MARCHI TEDESCHI.* [il maiuscolo è nel comunicato] *Così agendo si è posto fuori dal popolo tedesco e, naturalmente al di fuori dello sport tedesco. E questo ha avuto per conseguenza di attirargli la morte. Noi critichiamo vivamente che egli abbia tradito così la sua patria, una patria che vive attualmente un momento difficile".* Naturalmente "L'Auto" evidenzia la frase *"E questo ha avuto per conseguenza di attirargli la morte"* e ne trae l'ovvia conseguenza: Richter è stato ucciso!

Non sembra che la traduzione de "L'Auto" fosse ben fatta. Secondo quanto riportato dalla biografia di Richter, Renate Franz, il comunicato pubblicato dalla rivista della DVR parlava chiaramente di suicidio e la traduzione della frase evidenziata dal quotidiano sportivo francese era: *"Da ciò trasse l'unica conseguenza possibile e cercò il suicidio"*.

Secondo la Franz le autorità tedesche, prima del suicidio, avevano presentato un'altra versione quella dell'uccisione durante un tentativo di fuga.

Fred Budsinsky raccontò dopo la guerra che fu direttamente il capo della DVR, l'SS Viktor Brack, ha dirgli di pubblicare il comunicato sulla rivista della federazione.



Viktor Brack, capo della Federazione ciclistica tedesca, DVR, dal 1938 al 1945. Brack è stato Impiccato nel 1948 poiché riconosciuto come uno degli organizzatori del "programma T4", che prevedeva l'uccisione di massa di malati di mente e disabili

Il 23 gennaio, in un articoletto piuttosto anonimo, "L'Auto" scrive che *"certi pistard che avevano corso a Zurigo, hanno saputo dai doganieri tedeschi che Richter, rinchiuso in una cella, aveva dovuto scegliere fra il plotone d'esecuzione e il suicidio. Richter aveva preferito morire solo e aveva preso il revolver che i carcerieri gli avevano dato. Dopo pochi minuti il nostro amico non era più"*.

Quando il fratello, avvisato dell'arresto, si presenta il 2 gennaio al carcere di Lorrach, i secondini gli dicono che ormai è troppo tardi per le visite. Solo quando si ripresenta, il giorno dopo, gli viene comunicata la morte di Albert. Si parla di abiti insanguinati e sembra che chi lo seppellì nel cimitero del suo quartiere a Colonia, abbia dichiarato che il cadavere aveva un buco di proiettile nel collo.

Oltre alla versione "ufficiale", quella del traffico di valuta in favore di un amico ebreo di Colonia, esiste anche un'altra versione, narrata dal giornalista belga Ronny de Schepper. Jef Scherens, grande amico di Albert, gli avrebbe raccontato nel 1982 che Albert aveva una fidanzata a Zurigo e che voleva raggiungerla. I soldi nascosti nei tubi (e non nelle gomme) della sua bicicletta erano quindi suoi. Secondo Scherens qualcuno lo aveva tradito e per questo lo avevano catturato al confine. Il campione belga non credeva che Richter stesse andando a Zurigo per una gara, altrimenti anche lui sarebbe andato in Svizzera. La verità gli sarebbe stata riferita dai genitori di Richter che Scherens andò a trovare a Colonia dopo la guerra. Scherens riferisce anche di una confidenza fattagli da Merckens secondo il quale la Gestapo aveva fatto credere a Richter di dargli la possibilità di fuggire. Si trattava però di un tranello e durante questa "fuga" gli spararono, uccidendolo.

Nessuno saprà mai cosa avvenne esattamente nel carcere di Lorrach, dove Richter venne trasferito dopo l'arresto alla stazione di Weil am Rhein. La ricostruzione di come venne data la notizia della morte di Albert Richter, la falsità della prima versione, l'imbarazzo con il quale le autorità naziste trattarono tutta la questione, dimostrano, senza ombra di dubbio, che il campione tedesco venne ucciso. Non si muore per caso nella cella di un carcere nazista dopo essere stati arrestati dalla Gestapo per tradimento.

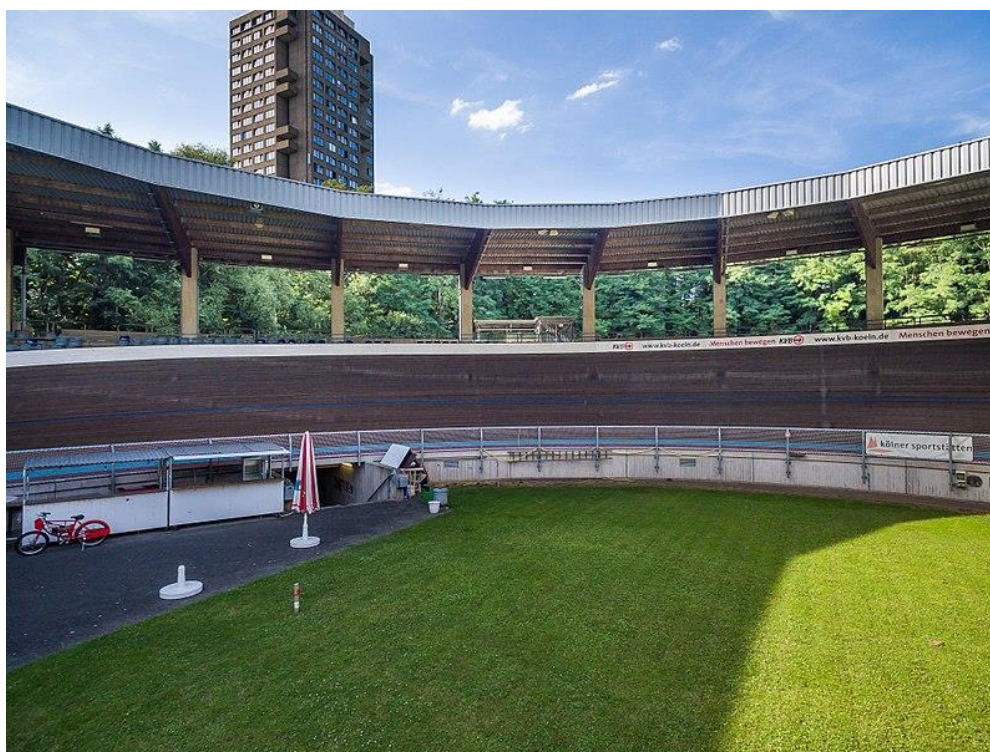
Anche se le autorità vietano che ne sia data pubblicità, ai funerali di Richter partecipano circa 200 persone radunatesi nel cimitero di Ehrenfeld. La sua tomba è ancor oggi riconoscibile perché, diversamente da quanto si usa fare in Germania, sulla pietra tombale appare la foto di Albert con la maglia di campione del mondo. La foto fu apposta nel 1955 dal suo amico Scherens.



La tardiva riabilitazione

Solo grazie alla tenacia di Ernst Berliner la figura di Albert Richter non è finita nei sotterranei della storia. Dopo la fine della guerra Berliner ritorna a Colonia, raccoglie testimonianze, ritrova gli ambienti ciclistici degli anni '30. Sua figlia testimonierà che il ritorno di Berliner in Germania destò *"timori e collera fra gli ormai vecchi ex atleti"*, tutti erano convinti che fosse morto, come molti dei suoi familiari, in qualche campo di concentramento nazista. Nel 1966 Berliner riesce a far aprire un'inchiesta giudiziaria che la magistratura tedesca archivia però appena un anno dopo: le divise naziste erano state riposte nelle cantine ma i dirigenti della Repubblica federale di Germania (la nuova Germania alleata degli occidentali, BDR) erano troppo spesso gli stessi che avevano acclamato il nazismo e taciuto sui suoi crimini. Renate Franz ricorda che in quegli anni, il presidente della Sezione di Colonia della Federazione ciclistica era un appartenente alla Gestapo coinvolto nella deportazione degli ebrei.

Il nome di Albert Richter è rimasto escluso dagli albi degli atleti tedeschi fino alla metà degli anni '90 quando è stato finalmente riabilitato e al suo nome è stato intitolato il nuovo velodromo di Colonia dove oggi è posto un basso rilievo in suo onore.



Il velodromo di Colonia intitolato ad Albert Richter

Solo nella Germania comunista (DDR) lo si ricordò fin dal dopoguerra come un eroe anti-nazista tanto da dedicargli anche un francobollo negli anni '60. Gli furono intitolati un asilo e due velodromi. Su Albert Richter nella DDR furono scritti diversi libri, fra cui uno uscito nel 1978. Si tratta di un libro di letteratura per ragazzi che ripercorre, sia pur in forma romanzata e utilizzando altri nomi, la sua epopea. L'autore, Herbert Friedrich, ricostruisce in modo piuttosto romantico la vita di Richter che lui chiama Otto Pagler. Nel racconto si riconoscono i suoi inseparabili amici, Scherens e Gerardin, che nel libro sono chiamati Jeffe Stevens e Gerard. Secondo l'autore, il fratello di Richter e sua moglie facevano parte della resistenza comunista a Hitler. Non ci sono prove che dimostrino il coinvolgimento attivo di membri della famiglia Richter nella resistenza ed è probabile che Friedrich abbia voluto fare un po' di propaganda comunista, ovviamente molto gradita nella DDR.

Conclusione

Albert Richter fu un grande campione, uno sportivo tedesco che ebbe la ventura di vivere in anni tenebrosi segnati da un movimento politico criminale che stava agli antipodi del suo modo di concepire la vita e lo sport. Quando gli giunge notizia che il suo allenatore-amico, Berliner, è dovuto scappare in Olanda per sfuggire alle persecuzioni naziste ne parla piangendo agli amici francesi. Per lui come per moltissimi altri che vissero quegli anni era inconcepibile che delle persone dovessero soffrire per le loro origini "razziali". Richter era un "cittadino del mondo" che non poteva sopportare la violenza con cui i nazisti imponevano la loro demenziale ideologia.

Era un grande campione e questo gli diede la possibilità di dire alcuni "NO" ai nazisti: iscriversi al partito nazista, fare il saluto col braccio teso, almeno fino a che la situazione lo rese possibile, indossare una maglia della nazionale tedesca con la svastica, almeno fino al 1938, partecipare a raduni, ecc. Piccoli gesti di "disobbedienza civile", diremmo oggi, che però nella tetra realtà tedesca di quegli anni rifulgevano di luce propria. Segno che non tutti erano concordi o succubi di Hitler e dei suoi accoliti.

Richter, come alcuni altri noti sportivi tedeschi (il primo nome che viene in mente è quello del pugile Schmeling), non fece parte di alcuna organizzazione della resistenza (che d'altra parte dopo il 1935 sopravvisse solo in forma di piccole cellule comuniste e di ristretti circoli socialisti e cattolici) ma "resistette" individualmente per quanto poté.

Albert Richter, era molto popolare: nel numero del dicembre 1939 della rivista della Federazione tedesca di ciclismo (DVR), l'ultimo prima della sua morte, viene pubblicata in prima pagina una foto in cui quattro ciclisti tedeschi festeggiano l'arrivo del nuovo anno, il 1940.



Il primo da destra dovrebbe essere Merkens, il secondo non lo abbiamo identificato, il terzo sembrerebbe Steffes (il probabile “amico” traditore) e l’ultimo è Albert.

L’immagine è sfuocata e di pessima qualità ... però ha una importanza fondamentale per comprendere la tragica fine del campione tedesco. Dopo il “tradimento” come sarebbe stato possibile per il regime nazista tenere in vita uno dei più acclamati fra i campioni sportivi tedeschi? Nella logica del nazismo e di personaggi tanto fanatici quanto violenti come certe SS, meglio recidere di netto la mala pianta, assassinarlo, cancellarlo da ogni tipo di ricordo, infamandolo, per di più, perché era stato colto a contrabbandare marchi per un amico ebreo. Il massimo della ignominia, per la rozza ideologia nazista.

Richter pagò con la vita la sua coerenza antinazista. Per questo è giusto ricordarlo come un grande campione che seppe dire NO. Che il ricordo del suo esempio di uomo rimanga duraturo assieme a quello delle sue imprese di sportivo.

Maurizio Zicanu

Per approfondire

Su Albert Richter è stato scritto un libro, purtroppo mai pubblicato in Italia: Renate Franz, Der Vergessene Weltmeister. Das rätselhafte Schicksal des Radrennfahrers Albert Richter, ("Il campione del mondo dimenticato. Il destino enigmatico di Albert Richter"), Covadonga, 2007.

Quasi contemporaneamente in Italia veniva invece pubblicato "Albert Richter. Un'aquila tra le Svastiche - il ciclismo tedesco tra nazismo ed esoterismo" di Fabrizio Ulivieri, Bradipolibri, 2007

Sulla figura di Richter è stato realizzato da Michel Viotte il documentario: "Albert Richter, le champion qui a dit non!" ("Albert Richter, il campione che ha detto no"), 2005, 52mn, Coproduction: ARTE France, Gedeon Programmes avec la participation de la RTBF, TSR et Ciel Ecran. Attualmente lo si può vedere su youtube ma in versione spagnola:

<https://www.youtube.com/watch?v=witlK6fEzrA>

Il documentario è stato programmato anche in versione italiana dalla RAI e per un certo periodo è stato visibile anche su youtube ma poi è stato rimosso.

Alla figura di Albert Richter è stato dedicato anche un altro documentario "Auf der Suche nach Albert Richter" ("Alla ricerca di Albert Richter") realizzato nel 1989 da Raimond Weber e Tillmann Scholl, I due autori ricostruiscono con interviste e immagini la vita e la morte di Richter Fra l'altro gli autori arrivano alla conclusione che sarebbe stato l'amico Steffes ad averlo tradito, denunciandolo alla Gestapo.



Richter a Parigi, 1937, con il suo aiutante di colore

Post-fazione

Perché ricostruire con dovizie di particolari le vicende sportive e umane di Albert Richter? Per tre motivi principali.

Innanzitutto perché fra i tanti articoli che si trovano in rete sulla figura di Albert Richter, tutti danno per scontato che egli sia stato un “grande campione” del ciclismo su pista degli anni '30 del secolo scorso. Ricostruire in modo puntuale la sua carriera, dai grandi successi negli appuntamenti più importanti alla partecipazione a modeste riunioni nella provincia francese, significa inserire Richter in quel piccolo/grande mondo dei migliori pistard d'Europa, ricostruire la loro vita, la vita di un gruppo ristretto di rivali ma anche di amici che giravano l'Europa, rischiando di farsi molto male (non mancarono gli incidenti mortali nelle piste europee di quegli anni) per soldi ma soprattutto per passione. Ricostruire le sue vicende sportive permette anche di correggere gli errori riportati nelle schede su Richter pubblicate nei tanti siti di memorie ciclistiche. Richter partecipò ad un campionato del mondo dilettanti e lo vinse; partecipò per sette volte ai campionati del mondo professionisti non vincendo mai ma non scendendo mai dal podio: due volte secondo dietro l'immenso Scherens e quattro volte terzo. Sette volte consecutive campione di Germania dal 1932 al 1939. Solo Scherens, sei volte campione del mondo fra il 1932 e il 1937 e poi secondo nel 1938 dietro il giovane Van Vliet, gli fu superiore. Gli altri, pur campioni del calibro di Gerardin, Michard, Falk Hansen ecc. gli furono inferiori. La grande popolarità di Albert Richter in Germania, senza alcun dubbio sapientemente pilotata dalla propaganda nazista, fu figlia di questa grandezza sportiva, che, lo ripetiamo, lo pose ai vertici del ciclismo veloce su pista.

Secondo motivo: ripercorrere la tragica epopea di questo campione permette di immergersi pienamente negli anni '30 del secolo scorso. Furono anni tremendi, che videro la drammatica ascesa del nazismo con l'impatto che le sue idee ebbero su milioni di persone, mutandone l'esistenza e, spesso, portando morte e distruzione in nome di un ideale che, purtroppo, affascinò molti, dentro e fuori della Germania. Ricordiamo che un monarca inglese fu costretto ad abdicare, ufficialmente perché sposo di una divorziata americana, in realtà per le sue simpatie naziste!

Ricostruendo l'attività del campione tedesco si incontrano svariati personaggi, spesso posti dalla parte dei carnefici. Alcuni di questi personaggi li abbiamo brevemente ricordati nel corso della nostra ricostruzione:

- Ernst Berliner, l'allenatore ebreo di Albert che tanto fece per riabilitare la figura del suo amico nel dopoguerra;

- Viktor Brack, SS capo della federazione ciclistica nazista, criminale di guerra impiccato nel 1948 che ebbe un ruolo nell'assassinio di Albert, anche se difficilmente sapremo con esattezza la sua reale compromissione;
- Cornelius "Cor" Wals, seigiornista olandese che ebbe un ruolo decisivo nel far emergere quello che era realmente accaduto il 31 dicembre 1939 alla stazione di Weil am Rhein e quindi per smascherare le false ricostruzioni di comodo sulla morte di Richter ma che poi, paradossalmente, divenne una feroce SS tanto da essere imprigionato nel dopoguerra per le sue malefatte.
- Walter Rutt, mito del ciclismo tedesco dei primi anni dello scorso secolo, espatriato per renitenza alla leva e poi graziato. Alla fine degli anni '30 accetta l'offerta dei dirigenti sportivi nazisti di diventare consigliere tecnico della nazionale tedesca su pista.
- Fredy Budzinsky, giornalista e grande esperto di ciclismo, capo redattore della rivista della Federazione ciclistica nel 1933 e poi cacciato perché sposato con una ebrea. Si salva perché è molto stimato da Carl Diem, l'organizzatore dei giochi olimpici del 1936 che lo inserisce nello staff dell'organizzazione e poi lo fa riassumere della Federazione ciclistica. Per inciso: anche Diem aveva spostato una ragazza di origine ebraiche e per questo era definito un "ebreo bianco".

Ma altri ne avremmo potuti citare, tutte persone la cui vita è stata sconvolta se non troncata dalle farneticanti idee naziste:

- Mathias Engel, idolo del giovanissimo Richter, campione del mondo dilettanti nel 1927, tre volte campione di Germania fra i professionisti (1928, 1929 e 1932), medaglia di bronzo ai mondiali di Roma del 1932. Protagonista di tanti sprint con i maggiori campioni del suo tempo, che qualche volta riuscì anche a battere, fu costretto a fuggire dalla Germania nel 1938 perché sposato con una donna ebrea, cosa che i nazisti non gli perdonavano. Si rifugiò negli Stati Uniti dove si rifece una vita gestendo un negozio di biciclette.
- Tony Merckens, anche lui come Richter e Engel, nativo di Colonia, grande amico di Richter. Vincitore, molto discusso, delle Olimpiadi di Berlino del 1936, divenne buon professionista. Non critico nei confronti del nazismo, morì a causa delle ferite riportate sul fronte russo nel 1944.
- Jean Leulliot, giornalista de "L'Auto" e amico di Richter. Dopo il tracollo bellico francese e la nascita della repubblica nazionalfascista di Vichy diventerà redattore del giornale collaborazionista La France

socialiste che organizzerà nel 1942 col sostegno degli occupanti tedeschi, il “Circuito di Francia” corsa su strada in sei tappe che voleva sostituire il Tour ma che si trasformerà in fiasco clamoroso. Nel dopoguerra Leuillot, assolto nel processo a suo carico grazie all'intervento di Jacques Goddet, proseguirà nella sua attività di organizzatore di corse ciclistiche.

- Gerhard Purann giovane promessa della pista veloce tedesca. Molti lo ritenevano il naturale erede di Richter. A Milano nel 1939 conquistò la medaglia di bronzo ai mondiali dilettanti. Citato in alcune gare nazionali svolte fra il 1940 e il 1943, se ne perdono le tracce nel 1944. Non si sa come e dove sia morto questa giovane corridore che secondo quanto riportato dal giornalista Fredy Budzinsky non nascondeva la sua avversità al nazismo. Sembra che Purann sia stato fucilato nelle ultime fasi della guerra, quando i fanatici nazisti trattavano da traditori tutti coloro che non si immolavano per il Capo.

Uomini ma anche cose,

- “Velo d’hiv” di Parigi, teatro di tante sfide memorabili di fronte a migliaia di spettatori acclamanti che nel 1942 divenne il luogo ove la polizia francese e i nazisti concentrarono per alcuni giorni e in condizioni spaventose circa 13mila ebrei parigini in attesa di inviarli ai campi di sterminio. Solo un centinaio scampò alla morte. Pochi sanno che il 15 maggio 1940, cinque giorni dopo l’inizio dell’invasione tedesca della Francia, il velodromo era già stato usato come luogo di detenzione di rifugiati politici antifascisti che la Francia considerava possibili spie tedesche. Molti di questi uomini e donne parteciparono poi alla resistenza accanto ai francesi.
- “L’Auto” giornale fondato da Henry Desgrange e legato alla nascita del Tour, passa senza esitazioni al servizio della repubblica collaborazionista di Vichy ... divenendo uno strumento della sua propaganda nazionalista e filo-nazista tanto che dopo la liberazione De Gaulle ne impedisce la pubblicazione.

Ultimo motivo, ma certo non per importanza, è che riportare alla luce le gesta di Richter significa approfondire la conoscenza della Germania di quegli anni per capire come sia stato possibile che da un patto fra leadership nazista e gruppi economici dominanti nazional-conservatori sia stato possibile giungere a trasformare deliri patologici in concrete politiche statali. Se è vero, come sembra confermato dalla moderna storiografia, che fin dal 1935 Hitler poteva contare su un vasto consenso popolare (probabilmente maggioritario, ma comunque non è questo il problema), se è vero che già in quell’anno i campi di concentramento in cui erano stati rinchiusi

gli oppositori politici erano quasi “vuoti” e che non si notava più una opposizione di sinistra, allora bisogna riflettere cosa voleva dire che un campione sportivo avesse il coraggio, per esempio, di non indossare la maglia con la svastica o di tenere il braccio incollato alla gamba mentre gli altri tutt'intorno lo festeggiavano facendo il saluto nazista.

Per capire il coraggio di Richter e di pochi altri come lui occorre riflettere su cos'era lo sport e quale risalto aveva lo sportivo nel regime nazista. Scrive Laura Fontana: “Solo interpretando correttamente l'uso dello sport nella Germania di Hitler si riesce a comprendere il processo di trasformazione che investe gli sportivi tedeschi di sangue “puro” (ovvero solo gli “ariani”), elevandoli al rango di eroi e semidei, ma anche a comprendere il livello di pressione psicologica e di violenza fisica cui vengono sottoposti. Lo sportivo del Reich è allenato a superare la soglia del dolore, della fatica e della paura, ha il dovere di vincere perché la vittoria è la prova della sua appartenenza alla razza eletta. La perdita sul campo sportivo è un disonore che si traduce in un'umiliazione pubblica e collettiva per l'intera nazione (Volksgemeinschaft), perché lo sport– occorre tenerlo ben presente – per il nazismo è Lebenskampf, lotta per la vita.”

Richter vive per lungo tempo all'estero e quindi è meno sottoposto alle pressioni psicologiche del regime e questo favorì, indubbiamente, certe prese di posizioni non ortodosse. Ma Richter, lo abbiamo dimostrato nella nostra ricostruzione, tornava spesso in Germania e a Colonia, a gareggiare e a trovare la famiglia. E in Germania trovava i nazisti, la Gestapo, le SS ...

Ci voleva coraggio per fare quello che lui riuscì comunque a fare. Tanto coraggio. Come osservò uno dei suoi amici/rivali, lo svizzero Dinkelkamp: “Richter era sicuramente un antinazista. Se avesse aderito al nazismo, le cose sarebbero state molto più facili per lui. Ma Albert ha scelto un'altra strada.”

Un'ultima postilla è necessaria e riguarda i conti che la Germania e i tedeschi hanno fatto con le loro responsabilità. Lo stesso discorso vale per noi italiani con il fascismo.

Nel caso di Richter, ci si deve domandare perché la sua riabilitazione avvenne solo negli anni '90. Insomma, e tanto per andare diretti al problema, perché in Germania, specie in quella occidentale, Albert Richter che non aveva voluto partecipare alla guerra nazista venne considerato un “traditore”?

Se non si scioglie questo nodo sarà molto probabile che in futuro certe drammatiche vicende si ripetano, anche se magari in forma diversa da quella del passato.

(M.Z.)



Scherens, Richter e Michard, Parigi, 1934

Questo articolo non si sarebbe potuto scrivere senza la possibilità di consultare gallica.fr, il sistema on line della Biblioteca Nazionale Francese, uno strumento formidabile per tutti coloro che vogliono consultare la stampa francese fino alla seconda guerra mondiale.